

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



## LE AZIENDE RIGENERATE DAI LAVORATORI



UNIONE NAZIONALE SINDACALE  
IMPREDITORI E COLTIVATORI

COMMERCIO ELETTRONICO:  
LE TENDENZE NEL 2024  
pag. 16

GLI INVESTIMENTI AZIENDALI  
NEL POST-PANDEMIA COVID  
pag. 19

I 21 BONUS DA RICHIEDERE  
PER TUTTO L'ANNO IN CORSO  
pag. 24



## SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

---

**ABRUZZO** - Avezzano-AQ (V. Cesare Battisti, 46); Pescara (V. Gobetti, 15 - Tel 085-2058605); Pollutri-CH (V. Marconi, 81 - Tel 0873902805); Teramo (V. Cerulli Irelli, 5 - Tel 0861-250525).

**BASILICATA** - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza, 8 - Tel 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna D'Anglona, 114 - Tel. 0973-584026).

**CALABRIA** - Catanzaro (V. Luigi Marsico, 20 - Tel 0961-772666); Cosenza (V. Nazionale, 11 - Tel 0983-290336); Crotone (V. Panella, 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. Sant'Anna II tr. Vico Andiloro, 40 - Tel 0965-810913); Soriano Calabro-VV (V. Giardinieri, 1 - Tel 0963-341078).

**CAMPANIA** - Avellino (V. Ammiraglio Ronca, 13 - Tel 0825-781908); Benevento (V. Napoli, 156 - Tel 0824-363708); Villa di Briano-CE (V. del Firmamento, 19); Giugliano in Campania-NA (V. Palumbo, 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe, snc - Tel 0828-955613).

**EMILIA-ROMAGNA** - Modena (V. Mar Mediterraneo, 124 - Tel 0522-1710809); Parma (V. Scarabelli Zunti, 15 - Tel 0521-1715408); Reggio Emilia (V. Adua, 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 1845, 6 - Tel 0541-56665); Russi-RA (V. Di Vittorio, 2 - Tel 0544-62787).

**FRIULI-VENEZIA GIULIA** - Gorizia (V. IX Agosto, 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. Le Della Libertà, 2/a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038); Udine (V. del Gelso, 17 - Tel 0432-1791277).

**LAZIO** - Frosinone (V. Le Mazzini, 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi, 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. di Villa Mari, 11c - Tel 0746-485241); Roma (V. Bono Cairoli, 47 - Tel 06-64521464).

**LIGURIA** - Genova (V. Dante Storace, 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti, 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia, 17 - Tel 0187-460473).

**LOMBARDIA** - Bergamo (V. Battista Rubini, 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria, 40 - Tel 039 2848376); Colico-LC (V. Villatico, 1 - Tel 0341-941346); Como (P.za Perretta, 6 - Tel 031-264489); Mantova (V. Mazzini, 31 - Tel 0376-224543); Milano (V. Ponte Nuovo, 50 - Tel 02-2565683); Sarezzo-BS (V. Repubblica, 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa, 10 - Tel 0332-289548).

**MARCHE** - Ascoli Piceno (V. Kennedy, 22 - Tel 073-646561); Civitanova Marche-MC (V. Indipendenza, 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali, 25 - Tel 0731-205236).

**MOLISE** - Campobasso (V. San Antonio dei Lazzari, snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli, 9 - Tel 0865-900006).

**PIEMONTE** - Alessandria (V. Vochieri, 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara, 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.zza Marconi, 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna, 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani, 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldego, 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte, 5/b - Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

**PUGLIA** - Bari (C.so Vittorio Emanuele II, 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna, 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I, 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Piave, 9 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia, 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti, 149 - Tel 099-4596547).

**SARDEGNA** - Alghero-SS (V. Mazzini, 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace, 24 - Tel 070-284490); Iglesias-SU (V. XX Settembre, 32/b - Tel 0781-878659); Oliena-NU (V. Dante, 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria, 34 - Tel 0873-302144).

**SICILIA** - Agrigento (V. De Gasperi, 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. Nazario Sauro, 38/40/42 - Tel 095-8163944); Cerda-PA (V. Strang, 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. Sant'Agata, 34 - Tel 0935-22867); Messina (V. Industriale, 152 - Tel 090-2402467); Modica-RG (V. Don Giuseppe Puglisi, 16); San Cataldo-CL (V. Le dei Tigli, 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta, 12 - Tel 0931-65476); Trapani (V. Capitano Fodale Michele, 19).

**TOSCANA** - Chiusdino-SI (V. Roma, 25 - Tel 0577-751142); Firenze (V. La Marmora, 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello Sanzio, 26 - Tel 0585-811463); Pisa (Corte S. Domenico, 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta, 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana, 6b - Tel 0574-620118).

**TRENTINO** - Trento (V. Malvasia, 101 - Tel 0461-209737).

**UMBRIA** - Terni (V. Tre Venezie, 162 - Tel 0744-062106); Valfabbrica-PG (V. Fermi, 14 - Tel 075-901247).

**VENETO** - Belluno (V. dell'Agricoltura, 13 - Tel 0437-930244); Mirano-VE (V. dei Pensieri, 17 - Tel 041-5701177); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera, 5 - Tel 0422-779875); Padova (V. Tommaseo, 15 - Tel 049-8755938); Verona (V. Fraccaroli, 10 - Tel 045-8212805); Vicenza (V. Le Milano, 55 - Tel 0444-325767).

---

*L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su [www.unsic.it](http://www.unsic.it)*

---

<p><b>4</b></p> <p><b>EDITORIALE</b></p> <p>Il mondo al contrario (DOMENICO MAMONE) 4</p> <p><b>6</b></p> <p><b>COPERTINA</b></p> <p>Da lavoratori a imprenditori (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 6</p> <p>Belle storie di aziende rigenerate dai lavoratori (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12</p> <p><b>16</b></p> <p><b>INNOVAZIONE</b></p> <p>Commercio elettronico: le tendenze nel 2024 (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 16</p> <p><b>18</b></p> <p><b>FISCO</b></p> <p>Cdm: partite Iva, in arrivo concordato sulle tasse (NATALIYA BOLBOKA) 18</p>	<p><b>19</b></p> <p><b>IMPRESE</b></p> <p>Gli investimenti aziendali nel post-pandemia Covid (G.C.) 19</p> <p>Innovativa serra hi-tech progettata e costruita in Italia (VANESSA POMPILI) 20</p> <p>L'edificio Biosphera Project, per rigenerare mente e corpo (NATALIYA BOLBOKA) 21</p>  <p><b>22</b></p> <p><b>TURISMO INDUSTRIALE</b></p> <p>Musei d'impresa e nuove tecnologie (N.B.) 22</p>	<p><b>24</b></p> <p><b>MONDO UNSIK</b></p> <p>I 21 bonus da richiedere per tutto l'anno in corso (WALTER RECINELLA) 24</p>  <p>Trieste, il Centro di ascolto per il benessere lavorativo (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 28</p> <p>Camera fashion designer: successo per Bridal Experience (REDAZIONE) 30</p> <p>Napoli, convegno sul cibo, il messaggio del presidente Mamone (G.C.) 31</p> <p>Unsic e Unsicoop firmano il contratto dell'Agricoltura (VANESSA POMPILI) 32</p> <p>L'Unsic incontra i familiari delle vittime Covid (G.C.) 33</p>
---	---	--



# Il mondo al contrario

*La violenza altera ogni equilibrio*

di DOMENICO MAMONE - presidente dell'UNSC



Alcune drammatiche notizie delle ultime stagioni stanno adulterando ulteriormente quei principi di logica e di buon-senso che dovrebbero governare il nostro mondo. In questi frangenti, tutto sembra vada al contrario rispetto a quei criteri di equilibrio e di saggezza che dovrebbero caratterizzare la nostra quotidianità.

Iniziamo dalla prima grande crisi esplosa proprio nel cuore dell'Europa, il conflitto tra l'invasore russo e la vittima ucraina. Da due anni assistiamo ad un costante e infruttifero logoramento delle due parti che ha portato a non meno di 700mila morti, più o meno divisi equamente tra le forze in campo. Kiev aggiorna quotidianamente un bollettino delle vittime russe, all'inizio dell'anno era a quota 375mila. Ma tutto, come sempre avviene in questi casi, è confuso. L'unica certezza materiale sono le vittime, i milioni di migranti, la distruzione che regna in buona parte del Paese.

Anziché assistere a seri tentativi diplomatici, soprattutto da parte dei Paesi del vecchio continente, per porre fine a questo inutile massacro, si continua a finanziare l'industria della morte. Certo, sembra non esserci alternative all'invio di armi per fermare lo strapotere di Putin. Tuttavia non è uno spettacolo degno del raziocinio umano il fatto che l'Unione europea si ricompatti, com'è avvenuto a febbraio scorso, per il via libera al nuovo bilancio pluriennale che comprende anche ben cinquanta miliardi di euro in "aiuti" all'Ucraina. Su questo conflitto, di cui beneficiano principalmente le industrie delle armi, sono stati già bruciati 250 miliardi. Se fossero stati investiti nella sanità, ad esempio, avrebbero certamente alleviato tante sofferenze, anziché moltiplicarle negli scenari di guerra. Insomma, la politica al contrario: al posto di fare il bene degli uomini, ne alimenta i conflitti.

Assurdo anche quanto sta succedendo in Medio Oriente. Il popolo di Israele è quello che porta le ferite della più atroce persecuzione del XX secolo, compiuta dai nazisti. Eppure i suoi governanti, benché quale atto di risposta all'efferato crimine compiuto dai palestinesi di Hamas, si stanno rendendo protagonisti di una strage indescrivibile che ha già provocato oltre 25mila vittime tra Gaza e la Cisgiordania. Un popolo che ha sempre goduto del rispetto e del "risarcimento morale" per ciò che ha subito rischia di essere associato ad uno sterminio di massa inutile, se non controproducente per l'odio che sta seminando ad ogni latitudine.

Rispondere all'odio con l'odio sta generando un'escalation che ricorda quelle onde concentriche conseguenti al lancio di una pietra nelle acque del mare o di un lago. Sperando che non ricordino quelle pietre che provocano invece valanghe. L'atroce attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, che ha privato della vita circa 1.200 persone e ha raccolto oltre duecento ostaggi, sta generando, quale atto sanguinario di ritorsione, l'altrettanto spietata e in fondo prevedibile azione dell'esercito israeliano a Gaza. Davvero serve a risolvere la "questione palestinese"?

In realtà, il livello di livore continua ad espandersi. Perché oltre ad indurre centinaia di migliaia di palestinesi alla amareggiata fuga dalle proprie abitazioni, in particolare verso il Nord della "striscia", la rappresaglia di Israele con le decine di migliaia di morti palestinesi, quasi la metà bambini (oltre a più di ottomila dispersi, probabilmente rimasti senza vita sotto l'infinito tappeto di macerie), semina il germe dell'odio nei parenti rimasti. E in queste ore, mentre scrivo, a centinaia di migliaia di persone è di fatto privato l'accesso all'acqua, al cibo, ai medicinali.

L'assurdità a cui ci chiama la storia, inoltre, è che sia stato proprio il popolo ebreo ad essere stato messo sul banco degli imputati con l'accusa di genocidio dei palestinesi presso la corte internazionale dell'Aja su richiesta del Sudafrica, che già nel primo post-apartheid s'era fatto carico della "causa palestinese" (Mandla Mandela, nipote del defunto presidente, ha ricordato come il nonno abbia considerato la lotta palestinese la più grande questione morale del nostro tempo). Sebbene l'accusa non sia stata accolta, l'ennesimo paradosso è rappresentato dal fatto che la parola "genocidio"



sia stata coniata nel 1944 davanti al congresso Usa proprio da un avvocato e pubblico ministero ebreo, il polacco Raphael Lemkin (1900-1959), per descrivere le politiche naziste di sistematico sterminio. Il tribunale militare internazionale di Norimberga incluse proprio la parola "genocidio" nell'atto d'accusa contro i nazisti. Da allora con tale termine si indica la metodica distruzione di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Non a caso viene tuttora utilizzato anche per indicare lo sterminio del 1915 del popolo armeno da parte dei turchi. Sterminare oltre 25mila palestinesi in pochi mesi non è certo un fatto trascurabile e non può lasciare indifferenti le nostre coscienze.

In tutto questo accanimento senza fine, che sembra estendere i suoi confini in modo inarrestabile in territori sempre più vasti, si levano nobili ma isolati gli appelli alla pace del Papa e i richiami all'immediato cessato il fuoco per motivi umanitari e di diritti umani da parte dell'Onu. La strada, per logica, dovrebbe essere questa. Ma evidentemente la memoria dello sfascio provocato dall'ultimo conflitto mondiale è corta in troppe persone.

In un mondo che va al contrario c'è un'altra questione che

trasuda insensatezza: sempre più europei manifestano insofferenza per le politiche ambientaliste. In molti casi, a ragione. Perché l'attenzione all'ambiente e alla sua salvaguardia, tema ovviamente caro a tutti, è affidato ad una politica a volte fondamentalista, imbevuta di ideologia, impregnata di radicalismo, che confonde le buone intenzioni con la concretezza della realtà quotidiana.

Le rivolte degli agricoltori hanno messo a nudo i paradossi di certe politiche europee che nel nome della transizione ecologica stanno portando alla fame intere categorie di lavoratori, ad iniziare proprio dai contadini, cioè da coloro che da sempre sono in prima linea nel prendersi cura della terra.

Sarebbe più logico mettere sul banco degli imputati chi, nel nome di un ambientalismo di facciata e di un mercato senza etica, intende favorire le alterazioni alimentari prodotte in laboratorio, gli organismi geneticamente modificati o la distruzione di ambienti e paesaggi secolari con l'invasione collocazione di megastrutture per l'energia rinnovabile, tra selve di pannelli e parchi eolici. Con buona pace della terra destinata a garantirci il sano cibo quotidiano.

# Da lavoratori a imprenditori

*Lo strumento poco conosciuto (ma efficace) del workers buyout*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**S**i chiama *workers buyout*. È il meccanismo che consente ai lavoratori di subentrare, attraverso la costituzione di una cooperativa, nella proprietà di un'azienda. O anche soltanto di una sua parte. Il passaggio di testimone è determinato principalmente da crisi o fallimenti. Ma non solo. Ad esempio, anche il mancato passaggio generazionale può mettere la parola fine ad una storia aziendale. O ci può essere il caso in cui un imprenditore decide di abbandonare la sua "creatura" per dedicarsi ad altro.

Per quanto fenomeno di nicchia, il *workers buyout* praticamente consente il salvataggio di un'impresa realizzato dagli stessi dipendenti. E la salvaguardia, quindi, dei posti di lavoro.

Il meccanismo ha origine negli anni Ottanta, quando proprio per facilitare la costituzione di nuove cooperative fu promulgata la cosiddetta "legge Marcora", cioè la legge numero 49 del 27 febbraio 1985, che ha promosso la costituzione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, cassaintegrati o dipendenti da aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali. Le norme hanno inoltre disciplinato specifici fondi per erogare prestiti a basso interesse nonché la partecipazione al capitale sociale delle cooperative, il tutto finalizzato a promuovere nuovi progetti cooperativi e interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione.

Giovanni Marcora, lombardo, ex partigiano, esponente di spicco della Democrazia cristiana, è stato ministro dell'Agricoltura dal 1974 al 1980, poi dell'Industria dal 1981 al 1982, prima della morte avvenuta nel 1983 a soli sessant'anni per un male incurabile. È stato colui che ha introdotto il servizio civile in Italia ed è anche ricordato per l'instancabile impegno nel fronteggiare le crisi nell'ambito lavorativo operando sempre nell'ottica di salvaguardare i lavoratori con lo Stato al loro fianco.

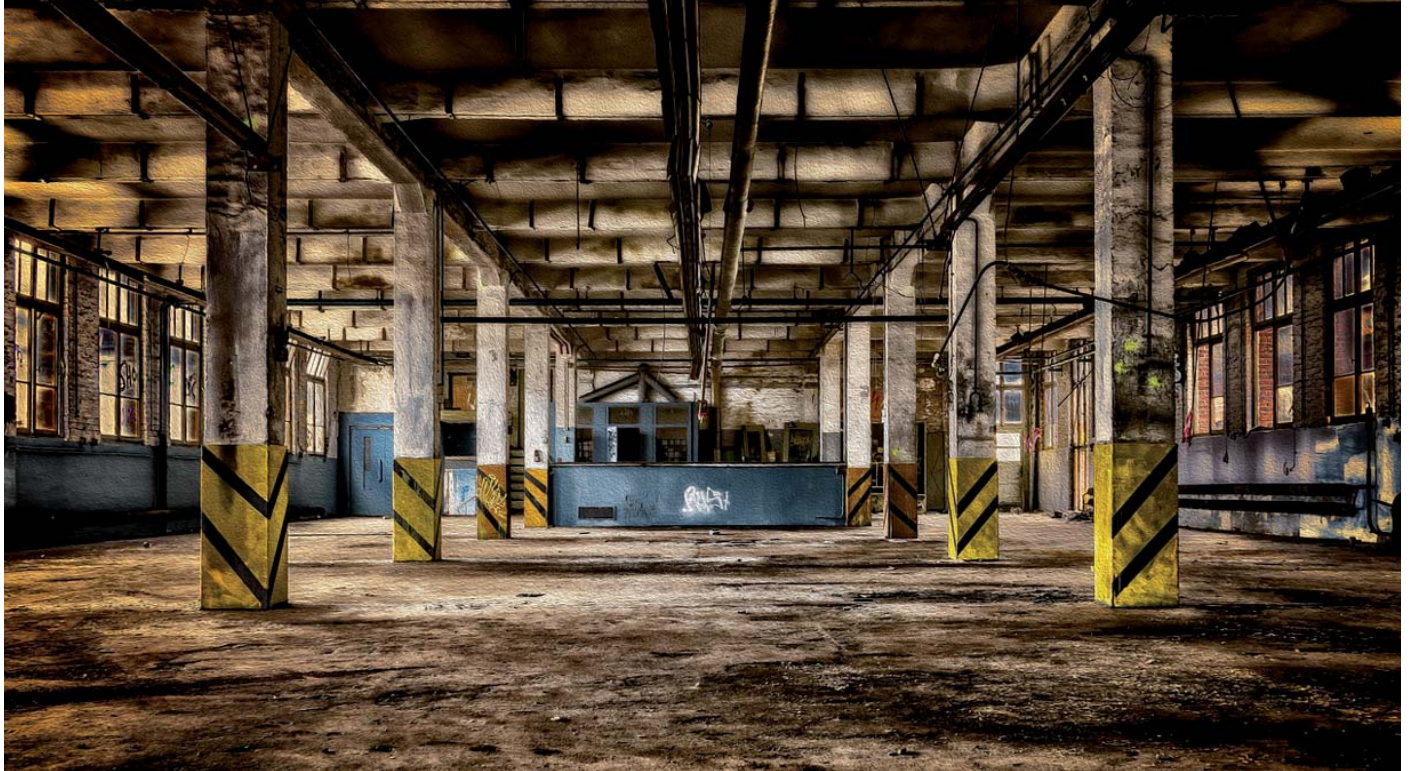
Profetiche le sue parole nella lunga fase di preparazione della legge: "Questa modalità del produrre dello strumento cooperativo, restituendo ai singoli lavoratori dipendenti una loro identità, consente di non abbandonare

all'emarginazione, alla disoccupazione e in definitiva alla disperazione ampi strati di lavoratori che rappresentano un patrimonio di cultura, di intelligenza e di capacità produttiva, chiamandoli a una diretta e sentita assunzione di responsabilità nei confronti della propria azienda che deve tornare ad essere vista come un bene comune, patrimonio di tutti".

La legge, varata due anni dopo la sua scomparsa, tra l'altro ha istituito un fondo destinato alla salvaguardia dell'occupazione attraverso la formazione di imprese cooperative tra dipendenti di aziende in crisi. È così nato il *workers buyout* che negli anni, per quanto usato con una certa parsimonia, ha comunque costituito un efficace strumento di politica attiva del lavoro realizzato per rigenerare un'impresa in crisi economica o nei casi in cui occorre favorire il ricambio generazionale all'azienda senza eredi interessati a dare continuità all'attività imprenditoriale.

Una sentenza dell'Unione europea, secondo la quale la legge Marcora violava le regole della concorrenza, ha determinato alla fine degli anni Novanta la sospensione temporanea delle norme. Una successiva legge, la n. 57 del 5 marzo 2001, è intervenuta sull'articolo 12 limitando di conseguenza il finanziamento di un *workers buyout* da parte dello Stato e prevedendone la restituzione da parte dei dipendenti entro 7/10 anni (inizialmente era a fondo perduto). La legge del 2001 consente, inoltre, di avere un socio finanziatore, che può essere una persona giuridica, una cooperativa o un'altra entità avente "interessi finanziari", anziché mutualistici, quale membro della cooperativa per tutta la durata dell'investimento.

Il decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito nella legge 21 febbraio 2014, n. 9, prevede inoltre che in caso di affitto o di vendita di aziende, rami d'azienda o complessi di beni e contratti di imprese sottoposte a fallimento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria o liquidazione coatta amministrativa, hanno diritto di prelazione per l'affitto o per l'acquisto le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti dell'im-



presa sottoposta alla procedura. “La legge Marcora accompagna le persone che vogliono rigenerare il lavoro in cooperativa e ha consentito di accedere ad importanti strumenti, come il diritto di prelazione dei lavoratori sulla proprietà dell’azienda o la possibilità per gli stessi lavoratori di trasformare gli ammortizzatori sociali a loro spettanti in capitale sociale dell’impresa, praticamente il contrario del reddito di cittadinanza, o ancora il sostegno finanziario con il raddoppio del capitale con la partecipazione dello Stato – spiega Mauro Frangi, presidente di Cooperazione finanza impresa (Cfi), l’organismo nato nel 1986, proprio a seguito dell’entrata in vigore della legge Marcora, con l’obiettivo di supportare l’acquisizione ed il rilancio di aziende in crisi da parte dei dipendenti riuniti in cooperativa e nel corso del tempo diventato anche strumento di supporto all’impresa cooperativa di lavoro e sociale, in termini di rafforzamento patrimoniale e salvaguardia occupazionale.

## Il meccanismo dei workers buyout

Ma come funziona, nel dettaglio, il meccanismo abbastanza articolato dei *workers buyout*?

In una prima fase i dipendenti, intenzionati ad acquisire il patrimonio dell’azienda in cui lavorano entrata in crisi per cause diverse, costituiscono una società coopera-

tiva, investendo proprie risorse come quote del capitale sociale, che possono provenire anche dall’anticipo della mobilità Naspi o dal conferimento del Tfr, cioè il Trattamento di fine rapporto, dell’azienda di provenienza. Degli “investitori istituzionali” (fondi mutualistici, finanziarie cooperative) partecipano al capitale di rischio della nuova cooperativa in qualità di soci finanziatori/sovventori. La nuova cooperativa ottiene così un ulteriore flusso monetario a titolo di capitale di debito dal mondo bancario o dagli “investitori istituzionali”, sfruttando l’effetto leva derivante dalla capitalizzazione conseguita. A questo punto, se non ci sono intoppi, la nuova cooperativa acquisisce il ramo o l’intera azienda dalla società di provenienza

Sostenuti da Cooperazione finanza impresa (Cfi), i lavoratori possono utilizzare i fondi messi a disposizione della legge Marcora per assumersi la responsabilità della gestione della azienda, scommettendo sul loro futuro.

“Dal 2011 ad oggi, Cfi ha accompagnato 98 progetti di *workers buyout* – continua Frangi. “Soltanto 20 non hanno superato la prova del mercato. Si tratta, quindi, in netta maggioranza di operazioni di successo, tanto più se consideriamo che in Italia un’impresa su tre muore dopo appena un anno di attività. I risultati sono quindi molto significativi. Queste imprese di successo, alla fine del 2022, hanno più che raddoppiato il valore della produzione e aumentato l’occupazione del 385. Oggi assi-

curano un lavoro a 2.111 persone. Chi ha guadagnato più di tutti è la collettività. Per ogni euro investito dallo Stato sono rientrati 7,8 euro tra contributi previdenziali, tasse, risparmio degli ammortizzatori sociali. E poi c'è l'indotto".

Pertanto, con un tasso di sopravvivenza superiore a quello delle aziende tradizionali, le imprese rigenerate si sono dimostrate uno strumento efficace per trasformare il sussidio di disoccupazione in incentivo allo sviluppo, creando nuova e sana occupazione.

È importante tenere presente che l'iter è comunque complesso e richiede la presenza di un gruppo di professionisti specializzati in diverse discipline e ben coordinati tra loro. Indispensabili gli avvocati, i commercialisti, i consulenti del lavoro, gli operatori finanziari, ma anche i rappresentanti dei lavoratori e i temporary manager.

Occorre procedere a molteplici analisi, da quella industriale (bilanci, budget economici, cause dell'eventuale crisi, piani di investimenti, ecc.) ai mercati di sbocco fino ai modelli organizzativi, compresa la selezione dei soci lavoratori da coinvolgere nell'organo amministrativo della nuova cooperativa.

Basilare anche la formazione, che avviene tra l'altro in condizioni di urgenza. Oltre alle tecniche di motivazione e di *team building*, inserite nei processi partecipativi, c'è da acquisire competenza su norme, regolamenti, contratti, previdenza, amministrazione, fiscalità, ma anche sullo statuto, sull'organigramma, su ruoli e responsabilità.

## Il sistema delle imprese

La cooperazione, anticiclica e non delocalizzata, s'inserisce quale strumento d'eccellenza in un sistema italiano imprenditoriale particolarmente unico nel panorama europeo in quanto costituito quasi esclusivamente da piccole e medie imprese. Come evidenzia Andrea Toma del Censis, "nella base produttiva italiana, le grandi aziende con oltre 250 addetti costituiscono soltanto lo 0,1% del totale, benché abbiano il 23,3% di addetti". Tra le 4.377.379 imprese attive, ricorrendo al dato Cerved, ben 4.149.572 hanno meno di dieci dipendenti, praticamente una maggioranza assoluta, e ben il 60,4% ha zero o un solo dipendente.

"È un sistema anomalo che è passato attraverso diverse stagioni – continua l'esperto del Censis. "Nel dopoguerra, gli anni Cinquanta e Sessanta hanno rappresentato la fase dello sviluppo, a cui sono seguite le stagioni della disoccupazione negli anni Settanta o Ottanta, con il varo di importanti norme come la legge 863 del 1984 sui contratti di formazione e lavoro, la 49 del 1985, cioè la legge Marcora e la legge 44 del 1986, nota come



legge De Vito sull'imprenditorialità. Il passaggio del millennio è stato segnato dalla rivoluzione dell'euro, mentre il periodo in cui siamo immersi è caratterizzato dalle cosiddette 'policrisi', da quella finanziaria a quella dei debiti sovrani. Del 2019 è il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. In questo contesto, se nel primo semestre del 2023, dati Cerved riferiti a 160mila imprese, i fallimenti sono cresciuti del 25,2% e quelli per l'industria del 50,6%, con l'esposizione delle imprese cosiddette 'zombie' che ha raggiunto i 31 miliardi, la strada delle cooperative è quanto mai efficace e l'intuizione di Marcora si è rivelata giusta. Infatti – continua Toma – i dati Istat-Euricse dimostrano che mentre l'industria è stata caratterizzata da tante criticità ed il tessuto produttivo italiano si è ridimensionato, la realtà cooperativa ha registrato un aumento del 12,3% tra il 2007 e il 2011, cioè in pieno periodo di crisi seguente ai mutui subprime, e addirittura del 16,4% dal 2007 al 2015".

## La distribuzione regione per regione

I maggiori casi di *workers buyout* si concentrano in Toscana, seguita a ruota dall'Emilia-Romagna. Nel trentennio tra il 1986 e il 2016, su un totale di 258 casi, la sola Toscana ne ha registrati 55, pari al 21,5%, mentre l'Emilia-Romagna ne ha avuti 52, pari quasi al 20%. Insomma, le due regioni dove è più forte il movimento cooperativo hanno registrato quasi la metà delle rigenerazioni aziendali di tutta Italia. A seguire le Marche con il 9,8%, Umbria e Veneto con l'8,2%, Lazio e Lombardia con il 5,9%. Non hanno avuto casi la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Molise e la Basilicata. Il quadro regionale trova conferma – ed una maggiore articolazione – nell'elabo-





Carolina Beretta



Marco Martelli

## LA SCHEDA

# Cos'è Cfi

*Cooperazione finanza impresa (Cfi) è un organismo vigilato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, principale socio in termini di capitale. È, inoltre, partecipata da 393 cooperative e dai fondi mutualistici di Confcooperative, Legacoop e Agci, le tre associazioni cooperative che hanno promosso la nascita di Cfi. Oltre ad un patrimonio netto di 102 milioni, Cfi gestisce un fondo pubblico rotativo la cui attuale dotazione supera gli 80 milioni. Con tali risorse, Cooperazione finanza impresa finanzia cooperative di lavoro e cooperative sociali, privilegiando le operazioni di workers buyout, principale missione aziendale, attraverso interventi in capitale, debito, strumenti ibridi e finanziamenti agevolati.*

*Dal 1986 Cfi ha erogato 335,7 milioni a supporto di 584 imprese cooperative, contribuendo alla creazione e al mantenimento di 28.486 posti di lavoro.*

*Oltre ad erogare risorse finanziarie sulla base della valutazione del piano di impresa, Cfi svolge un'attività di monitoraggio proattivo dell'andamento aziendale durante i dieci anni di partnership. Attualmente sono partecipate 159 cooperative, con un livello di patrimonializzazione di 336,6 milioni, un volume di affari di poco inferiore a 1,1 miliardi nel 2022.*

*Cfi finanzia le cooperative di produzione e lavoro e le cooperative sociali, nella dimensione di piccole e medie imprese, in fase di startup, sviluppo o consolidamento attraverso una combinazione di linee di intervento in capitale e debito o sulla base di progetti che siano valutati ragionevoli e sostenibili sotto il profilo economico finanziario o abbiano l'obiettivo di salvaguardare o incrementare l'occupazione o prevedano l'adozione di adeguati standard operativi in termini di governance e impatto sociale.*

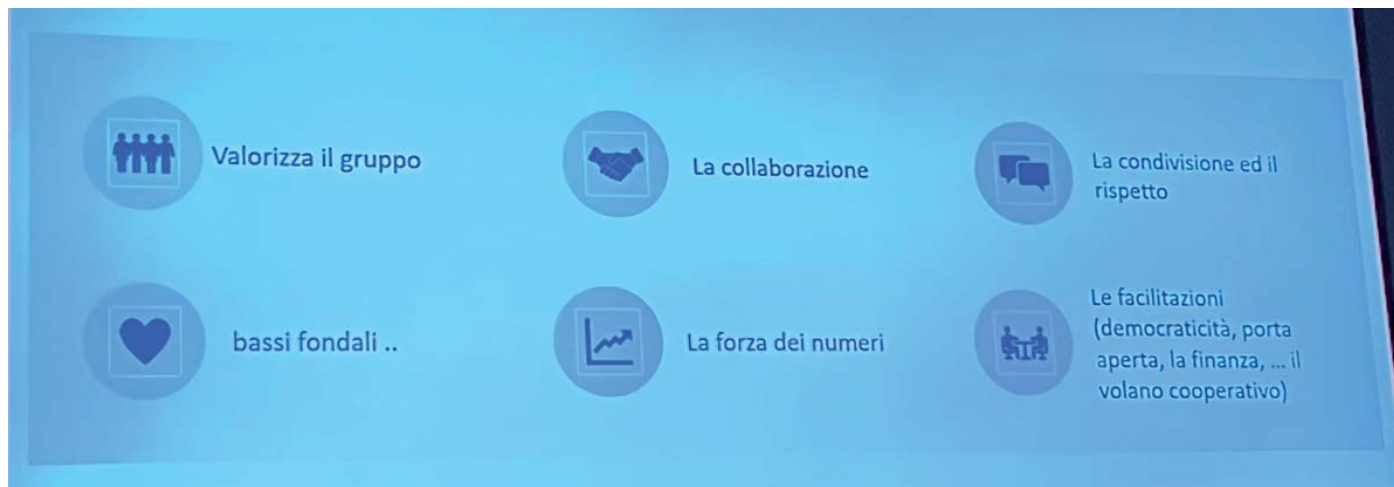
*Cfi entra nel capitale sociale della cooperativa nella forma di socio finanziatore, per un valore coerente sotto il profilo qualitativo e quantitativo con la dimensione patrimoniale dell'impresa. È di dieci anni la durata massima dell'intervento in partecipazione.*

*Oltre al capitale sociale, Cfi accompagna le imprese cooperative attraverso linee di intervento complementari:*

- prestiti subordinati e prestiti partecipativi, della durata media di sette anni, per stimolare e premiare il livello di capitalizzazione delle imprese da parte dei soci lavoratori e sostenere il capitale circolante;
- finanziamenti della durata di dieci anni a valere sul 100% degli investimenti;
- finanziamenti agevolati a tasso zero della durata massima di dieci anni, per investimenti o per il circolante, con un massimale di due milioni, non oltre cinque volte l'intervento di Cfi in partecipazione.

*Nel corso degli ultimi anni, Cfi ha inoltre attivato collaborazioni in ambito regionale, a supporto delle imprese cooperative:*

- ha gestito un fondo istituito dalla regione Basilicata, erogando 3,6 milioni di euro nel periodo 2020-2023 a supporto di 15 imprese cooperative, attraverso finanziamenti agevolati, della durata di dieci anni, con un massimale di intervento di 350 mila euro;
- gestisce un fondo di otto milioni istituito dalla regione Lazio, a supporto delle operazioni di workers buyout nel territorio. Finanziamenti a tasso zero, della durata di dieci anni.



razione effettuata dal Forum Disuguaglianze Diversità su dati Cfi.

“I *workers buyout* raccontano realtà differenti per geografia, dimensione, evoluzione temporale e caratteristiche economiche. Un primo aspetto interessante è la distribuzione geografica: durante il periodo 1986-2001 la Toscana è stata la principale culla di queste cooperative, ospitando circa un quarto dei 161 *workers buyout* finanziati in questi primi quindici anni di attività della Legge Marcora. Seguono l’Emilia-Romagna, le Marche e l’Umbria, confermando la storica attività delle cooperative nel Centro Italia, nonché un forte ‘effetto contagio’

rilevato dagli indici di correlazione spaziale. Nel secondo periodo, 2002-2017, osserviamo due importanti differenze: la regione che ospita più *workers buyout* è l’Emilia-Romagna e, in secondo luogo Sardegna e Sicilia vedono nascere per la prima volta dei *workers buyout* nei loro territori – si legge nel report del Forum Disuguaglianze Diversità.

La Toscana ha anche il primato del primo caso di impresa rigenerata, con l’acquisizione da parte dei lavoratori del quotidiano *Il Telegrafo* (oggi *Il Tirreno*) nel 1978 a Livorno, con il fondamentale contributo dell’allora sindaco Alì Nannipieri. In Emilia-Romagna ad oggi sono di-

## FOCUS

# Il progetto Euricse

Euricse, la fondazione nata nel 2008 a Trento per iniziativa dell’Università di Trento, con il sostegno della Federazione Trentina della Cooperazione, della Provincia autonoma di Trento, della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, e dell’International Co-operative Alliance, ha promosso una ricerca sull’evoluzione delle cooperative promosse dai lavoratori di preesistenti imprese in crisi, dette anche “imprese recuperate”.

“È stato possibile giungere ad affermare – si legge nella sintesi dei risultati principali - come il fenomeno delle *workers buyout* sia anche in Italia in continua evoluzione e anche negli anni più recenti sono sorte numerose nuove cooperative di lavoro recuperate che rispondono alla crisi e alla chiusura di molte aziende e che presentano tassi di sopravvivenza di lungo periodo prossimi al 50%; organizzazioni presenti in tutta Italia e in numerosi settori di attività. La realizzazione di questionari a tutte le cooperative presenti nell’indirizzo di Cfi ha permesso di raccogliere informazioni sulle caratteristiche di queste imprese e – nonostante la risposta al questionario sia pervenuta da sole 25 cooperative – i dati hanno messo in evidenza una governance partecipata, una buona capacità innovativa, ma diversa rilevanza della storia di recupero oggi sia nelle motivazioni dei lavoratori che nelle politiche gestionali delle cooperative. Ad integrazione dei questionari sono state realizzate interviste in profondità ad alcune cooperative che hanno permesso di meglio comprenderne processi di conversione e recenti evoluzioni, identificando quindi modelli di buona conversione aziendale e resilienza”.

## IL LIBRO

# Se chiudi, ti compro

Esiste un'Italia di lavoratori che non hanno accettato il compiersi di un destino che li aveva condannati alla disoccupazione. Uomini e donne che hanno unito le loro forze e, lontano dai riflettori dei media nazionali, hanno rischiato i loro soldi, si sono rimboccati le maniche e hanno rigenerato le imprese per le quali lavoravano, trasformandole in cooperative (il cosiddetto *workers buyout*).

Il libro "Se chiudi ti compro. Le imprese rigenerate dai lavoratori", di Paola De Micheli, Stefano Imbruglia e Antonio Misiani, con prefazione di Romano Prodi, prende spunto da queste storie per fotografare, al di là delle semplificazioni e degli stereotipi, le dinamiche, il funzionamento, i pregi e i difetti delle piccole e medie imprese italiane. Ne scaturisce il quadro di un'Italia di provincia operosa, flessibile e vitale, magari un po' arruffona, ma che ha saputo rinnovarsi e reagire alla crisi.

Questo viaggio nell'Italia delle imprese rigenerate è anche un omaggio alla figura di Giovanni Marcora. Si deve a una sua intuizione la legge che ha introdotto e disciplinato il *workers buyout* nel nostro Paese.

In trent'anni la legge Marcora si è dimostrata uno strumento efficace di politica attiva del lavoro, capace di salvaguardare in modo virtuoso realtà significative del nostro settore manifatturiero. Uno strumento che, a giudizio degli autori, merita di essere valorizzato e potenziato per evitare il rischio di inaridimento industriale e per favorire la ripartenza del capitalismo di territorio italiano.



ventate 56 le nuove cooperative create, quasi 1.200 posti di lavoro salvati. Più di dieci nuove cooperative all'anno dal 2012. Il meccanismo è distribuito su tutto il territorio regionale: 30 a Forlì-Cesena; 8 a Reggio Emilia; 6 a Bologna; 4 a Modena; 3 a Ravenna; 2 a Ferrara; 2 a Rimini, 1 a Parma. Il fenomeno si indirizza verso tutti diversi settori: il 5% nel settore agricoltura; il 60% nell'industria di cui quasi la metà nell'edilizia; il 35% nel settore dei servizi.

Per quanto riguarda la dimensione dei *workers buyout* per numero di addetti (soci e impiegati), più di due aziende su tre rientrano nella categoria di imprese tra dieci e 49 addetti (dati Coopfond, Fondosviluppo e General Fond).

## Il workers buyout nei Paesi europei

Sono numerosi i casi di imprese salvate dai lavoratori nelle altre nazioni europee, in particolare in Francia e Spagna, mentre è meno frequente l'applicazione del

meccanismo in Grecia e Regno Unito. In Spagna la confederazione delle cooperative di lavoratori Coceta, costituita da circa 17.600 cooperative di lavoratori per un totale di oltre 305mila posti di lavoro, negli ultimi cinque anni ha sostenuto oltre 500 *workers buyout*.

Delle 300 nuove cooperative create in Francia nel 2022, secondo i dati della Confédération générale des Scop, quasi un quarto sono *workers buyout*. Nel dettaglio, il 15% è nata dal trasferimento di un'azienda sana, mentre l'8% dall'acquisizione di un'azienda in difficoltà.

@

*(Le dichiarazioni sono state raccolte nel corso dell'iniziativa "Workers buyout: quando i lavoratori salvano le imprese e il lavoro. In cooperativa per diventare imprenditori di sé stessi" organizzata da ICN Italia Consulting Network presso Confcooperative a Roma)*

# Belle storie di aziende rigenerate dai lavoratori

*La maggior parte ha anche assunto nuovo personale*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**S**embra che Giovanni Marcora, il padre dei *workers buyout*, abbia preso spunto per la sua legge del 1985 da una vicenda livornese di quasi un decennio prima. Alcuni la indicano come il primo caso di azienda rigenerata dai lavoratori in Italia.

Nel 1976, nella città toscana, la proprietà del giornale *Il Telegrafo* decideva di chiudere i battenti licenziando in tronco i suoi 208 dipendenti tra giornalisti e tipografi. Il personale, però, non si è dato per vinto e ha portato avanti in autogestione il giornale, riducendo stipendi e adattando al meglio la gestione, con grande flessibilità, ad un condizione non certo idilliaca.

Il miracolo è avvenuto grazie anche alla grande generosità del popolo livornese, noto per l'alto senso di comunità. Tanti cittadini si sono impegnati a diffondere il quotidiano e acquistare il giornale è diventato anche un atto di solidarietà per tutto il popolo livornese.

Importante è stato il ruolo svolto dal primo cittadino di Livorno, Ali Nannipieri, sindaco comunista dal 1975 al 1985, anno in cui è stato eletto consigliere regionale della Toscana. Quando i lavoratori si sono riuniti in cooperativa, spingendo per acquistare la testata, Nannipieri è intervenuto direttamente a fronte del temporeggiamento della proprietà: ha requisito il giornale, grazie ad una legge che gli consentiva di disporre di una proprietà privata per gravi necessità pubbliche. Nel 1978 il gruppo *l'Espresso* ha acquistato il giornale e lo stabilimento e ha assunto i giornalisti, mentre i tipografici hanno costituito una nuova cooperativa, la Cooperativa Libera Stampa. *Il Telegrafo* è diventato *Il Tirreno*, ancora oggi il quotidiano più letto a Livorno e una delle maggiori testate locali in Italia.

## Ad Albavilla (Como) gli "allarmi" Patrolline

L'annuncio da parte dell'imprenditore di non farcela più e di gettare la spugna è l'atto di partenza di molte storie di *workers buyout*. Come quella di Patrolline, azienda



nata nel 1986 ad Albavilla (Como), specializzata nella produzione di allarmi elettronici per grandi marchi di auto e moto e nei trasformatori per macchine industriali da caffè, entrata in crisi nel 2009.

"Mancavamo di diversi stipendi in quel 2009 – racconta Carolina Beretta, oggi vicepresidente della Patrolline Group Società Cooperativa. "Io toccavo con mano la crisi, lavorando in amministrazione. Abbiamo passato mesi difficili, poi abbiamo dato vita alla cooperativa con undici soci e sette dipendenti. Il nostro titolare ci ha permesso di salvare l'azienda. Siamo ripartiti con i nostri Tfr e Naspi investiti nell'azienda. Così da una fine che sembrava già scritta abbiamo assistito alla rinascita, abbiamo scalato l'Everest".

Contenimento dei costi generali, riduzione dell'organico, selezione dei clienti, basso indebitamento, controllo di gestione, sono stati i punti di forza del progetto di ripartenza. I dipendenti, nel giro di qualche anno, sono quasi triplicati, il cento per cento della produzione è rimasto in Italia e la distribuzione dei prodotti raggiunge oggi Nord Europa, Sud America e Nord Africa. L'azienda è specializzata nella produzione di sistemi di allarme di alta qualità, sempre più performanti e in linea con le esigenze del mercato automotive, per diversi veicoli, auto, moto, camper e biciclette. La cooperativa oggi produce circa 500 antifurti al giorno e si rivolge a clienti del calibro di Yamaha, Honda e Ducati. La storia della coopera-

tiva di Albavilla è stata raccontata da Walter Veltroni nel film "Indizi di felicità".

"In questa storia abbiamo avuto momenti indimenticabili, come l'aver assorbito i quattro lavoratori di un'azienda che ha chiuso perché il titolare è andato in pensione e gli operai rischiavano di rimanere in mezzo ad una strada

### **Arbizzi, dipendenti eredi dell'azienda**

Un caso diverso da quelli più comuni riguarda l'azienda Arbizzi di Reggio Emilia. Qui nessuna crisi o dissesto finanziario, ma soltanto la decisione della proprietà, senza eredi, di "cedere" la ditta ai propri dipendenti. L'operazione di *workers buyout* rappresenta il primo caso in Italia dal 1985, anno di istituzione della legge Marcora, di acquisto dell'azienda da parte dei lavoratori derivante da

passaggio generazionale e non da crisi aziendale. Una storia affascinante e di successo, tipica del miracoloso territorio emiliano. Quella che era una società di rappresentanza a responsabilità limitata specializzata in materiali da imballaggio, nata nel 1997 nella taverna di Emilio Arbizzi, tra un tavolo da biliardo, un divano, una scrivania ed il fido Labrador Poldo, nel 2014 è diventata la Arbizzi Società Cooperativa: i dipendenti cresciuti professionalmente all'interno dell'azienda ne sono diventati soci, rilevandone la proprietà. È così proseguita l'avventura aziendale che aveva visto, da un garage utilizzato come magazzino, la trasformazione nel 2000 in azienda commerciale con nuovi 400 metri di uffici open space e magazzini che crescono fino a duemila metri quadrati coperti. Con il tempo sono nate le nuove divisioni Tech e Marcatura specializzate nella vendita di attrezzature e sistemi di etichettatura, e la realizzazione di una nuova sede più grande, inaugurata a settembre 2020.





## Forlì Ambiente: la forza del “fare rete”

Dall’Emilia alla Romagna. La storia di Forlì Ambiente nasce da un fallimento del quale c’erano tutti i segnali premonitori. “Avevo avvertito le difficoltà in azienda, ma la proprietà non voleva darci il ramo d’azienda – racconta Marco Martelli, attuale presidente della cooperativa. “Quando sembrava la fine, abbiamo avuto il coraggio di fondare una cooperativa nel 2015. La prima fase è stata particolarmente faticosa, partiti in tre diventati poi sei. Avevamo poche esperienze come cooperatori e ci siamo resi conto che saremmo dovuti crescere in fretta perché i committenti principali erano tutti importanti, gravitanti nel porto di Ravenna, tutti molto ben strutturati. Ciò ha richiesto di raggiungere subito dimensioni importanti per far fronte alle richieste”.

Martelli ha avuto subito le idee chiare, la tenacia non gli manca, così dai tre milioni di euro di fatturato del primo anno, ha portato l’azienda agli attuali 17 milioni, con un’ottantina di addetti, numero in rapida crescita. “Abbiamo passato due periodi davvero infernali, il Covid,

quando abbiamo anche perso il commerciale, aveva 48 anni, e le alluvioni – continua Martelli. “Esperienze che mi hanno fatto capire che occorre una struttura capace di contrastare anche i grandi problemi. Ho assunto ingegneri, ho potenziato il controllo di gestione, il controllo qualità, l’innovazione. E il fare rete, che s’è rivelata efficace nel periodo post alluvione in Romagna, quando abbiamo dimostrato una forza incredibile”.

Forlì Ambiente offre servizi di pulizia industriale, di intermediazione, di trasporto e smaltimento dei rifiuti.

“Dalle pulizie civili e industriali ai lavaggi ad altissima pressione, alle video ispezioni, al trasporto e smaltimento di rifiuti pericolosi e non, non c’è un segmento del settore ambientale rispetto al quale la nostra cooperativa non sia in grado di dare una risposta – conclude il presidente.

## Geotrans di Catania, rinascita dalla confisca

Nel 2019 l’azienda era stata definitivamente confiscata alla criminalità, con tutti i suoi beni e gli ex dipendenti,

dopo il sequestro avvenuto cinque anni prima. Una storia figlia di ambienti difficili quella di Geotrans, azienda di trasporti e logistica di Catania, con filiale a Villabate (Palermo). Affrontando quindi non pochi problemi, ecco il progetto nato dalla collaborazione tra Anbsc e Cfi per permettere la rinascita dell'impresa attraverso la costituzione della Geotrans Coop che ha cambiato così il proprio destino.

Fondata dai suoi dipendenti nel 2020, la cooperativa ha beneficiato del sostegno di Legacoop Sicilia, Cgil, Libera e altre associazioni e enti, che hanno aiutato a ricostruire il portafoglio clienti e ad aumentare i livelli occupazionali. Inoltre, la cooperativa conta sul supporto di Cfi per condividere i nuovi progetti di sviluppo presentati attraverso un nuovo piano industriale redatto in collaborazione con i soci della cooperativa. Oggi la Geotrans mira a creare nuove opportunità di lavoro, sempre rispettando la funzione etica per cui è stata fondata.

## Umbria, il "mec" diventa "coop"

È l'ultimo caso di *workers buyout* relativo soltanto a qualche settimana fa. Una storia drammatica, ma dai toni talvolta grotteschi.

Un manager cinese accolto nel 2020 in Umbria come un benefattore per far ripartire l'azienda Trafomec di Tavernelle. Un po' come in certi film con Alberto Sordi. In realtà, secondo la procura di Perugia, quell'operazione potrebbe essere stata orchestrata per prosciugare soldi e far finire l'azienda in liquidazione.

L'ex Trafomec, che produce trasformatori industriali, con il benessere dei giudici è stata quindi rilevata da 31 soci-dipendenti riuniti nella cooperativa Trafocoop, che hanno conferito nell'azienda la propria Naspì.

di **Calla Turroni**  
PERUGIA

■ Sarà un Natale finalmente sereno per i 31 soci della ex Trafomec di Tavernelle. Ieri pomeriggio è stato ufficialmente sancito davanti al notaio il passaggio di proprietà dell'azienda ai dipendenti che l'hanno rilevata dopo che a settembre 2022 ne era stato dichiarato il fallimento. La cooperativa Trafocoop lo scorso 11 aprile aveva esercitato il diritto di prelazione previsto dalle legge sui *workers buyout*, ma ad agosto era arrivata una proposta migliorativa da parte di un soggetto terzo che aveva portato il tribunale a bandire una nuova asta. I dipendenti, con coraggio, avevano confermato il diritto di prelazione per l'acquisto e ieri l'iter si è concluso con la firma dell'atto di stipula. «Siamo finalmente arrivati al traguardo, dopo aver vissuto un'odissea che sembrava infinita», commenta il presidente della cooperativa, Federico Malizia - «Per una volta si è riusciti a fare squadra per un obiettivo comune, non ci siamo sentiti mai soli». Soddisfazione viene espressa dai vertici regionali di Concooperative che hanno seguito passo passo tutta la vicenda. «I *workers buyout* sono percorsi assai complessi che esigono dalla struttura di Concooperative il meglio di sé in termini di consulenza, accompagnamento, finanziamento e supporto formativo dei neosoci ai valori della cooperazione», spiega il segretario regionale, Lorenzo Mariani - «Nel caso della Trafocoop possiamo affermare tranquillamente che Concooperative il meglio di sé l'ha messo in campo con figure professionali asse Chiara Ciurnelli e Alessio Ciurnelli della nostra struttura di servizi che si sono rivelate all'altezza della situazione unitamente al nostro legale e che oltre alla loro indubbia capacità tecnica hanno saputo entrare in sintonia con i soci collaudando il loro sogno ed infondendo nel progetto una passione ed una fiducia che è andata ben oltre l'ordinario. In più Concooperative ha garantito a Trafocoop un supporto al progetto a 360 gradi: quello patrimoniale e finanziario attraverso il fondo mutualistico dell'associazione Fondosviluppo in affiancamento al Fondo ministeriale Cfi; quello fiduciario con la propria compagnia di bandiera Assimeco e con il consorzio fidi Cooperfiditalia; quello bancario con il coinvolgimento della Bsc Centro Umbria-Toscana e di Banca Etica. Ultimo ringraziamento ma non ultimo per importanza lo dobbiamo infine all'amico



**Lorenzo Mariani:** siamo riusciti a garantire un supporto a 360 gradi. Non solo patrimoniale e finanziario



**Carlo di Somma:** sempre rimasti accanto ai lavoratori e continueremo a farlo anche nei prossimi anni



**Federico Malizia:** sembrava un'odissea interminabile. Alla fine ha vinto il lavoro di squadra

ECONOMIA

CORRIERE UMBRIA  
Martedì  
19 dicembre  
2023

7

leri la firma davanti al notaio per ufficializzare l'acquisto. La soddisfazione dei vertici di Concooperative

## Ex Trafomec rilevata dai dipendenti "Finalmente sarà un Natale sereno"



Firma. La stipula dell'atto di acquisto davanti al notaio ha sancito definitivamente il passaggio della proprietà alla Trafocoop costituita dagli ex dipendenti

Bruno Gallo come presidente della Cooperativa Piagere proprietaria del capannone - evidenzia Mariani - Da lui abbiamo ricevuto non solo il placet che ha reso possibile tutto ciò, ma anche parole d'incoraggiamento di cosa sono i valori mutualistici e d'incoraggiamento nei momenti più difficili quando tutto sembrava tramontare".

«Nei *workers buyout* noi avvertiamo il supporto di tutte le cooperative regionali e nazionali facenti capo a Concooperative che alimentano annualmente Fondosviluppo conferendogli il 3% del loro utile», dice il presidente regionale, Carlo di Somma - «Questo supporto proviamo a trasferirlo ai neo soci ripagandoli del loro coraggio. Non lasceremo sola Trafocoop: non lo abbiamo fatto in questi primi mesi di attività e non lo faremo nei prossimi anni. Siamo con-

sapevoli del fatto che non si diventi imprenditori e cooperatori in un giorno ma in questo percorso di Trafocoop la Concooperative e i propri strumenti di sistema continueranno ad esserci. E il nostro modo di promuovere cooperazione che il presidente nazionale Maurizio Gardini esige da noi quotidianamente e non ci tireremo indietro anche andando a supportare nuove sfide e rilanciare nuove imprese in crisi

reversibile presenti nel territorio regionale. Sul difficile percorso di Trafocoop - conclude Carlo di Somma - abbiamo anche trovato la porta aperta dell'assessore allo Sviluppo economico dell'Umbria Michele Fiorini unitamente all'impegno del sindaco di Panicale Giulio Cherubini presente fin dal primo incontro informativo sui *Wbo* con gli allora dipendenti della Trafomec nell'estate del 2021».

## Mauro Frangi, presidente di Cfi, commenta la vicenda e il percorso intrapreso "Premiati il coraggio e la tenacia"

PERUGIA

■ Il risultato raggiunto oggi dalla Trafocoop è stato reso possibile grazie alla volontà e alla tenacia e soprattutto alla coesione dei dipendenti dell'azienda che hanno scelto di diventare imprenditori di se stessi. Adesso per loro comincia la sfida più importante, quella del mercato», commenta così Mauro Frangi, presidente di Cfi (Cooperazione finanziaria impresa) la società cooperativa per azioni promossa da Agei, Concooperative, Legacoop e partecipata dal ministero delle imprese e del made in Italy. «Ormai cominciano a essere tante le storie in Italia e anche in Umbria in cui i *workers buyout* diventano i percorsi vincenti per aiutare le persone a costruirsi il futuro. Negli ultimi 10 anni abbiamo accompagnato 93 esperienze di *workers buyout* che hanno salvato oltre duemila posti di lavoro. Grazie alla legge Marcora - evidenzia



Presidente Mauro Frangi al vertice di Cfi

Frangi - i lavoratori sanno di avere lo Stato al loro fianco e insieme allo Stato tutto il sistema cooperativo. La cosa importante da evidenziare - aggiunge - è che di queste 93 esperienze, oltre l'85% hanno avuto esito positivo. Una percentuale altissima se si tiene in considerazione il fatto che parliamo di im-

prese che ripartono dalle ceneri, da un'esperienza di crisi profonda. Non solo. Alla prova del mercato, i risultati che vengono poi raggiunti da queste cooperative sono rilevanti perché rispetto al loro anno di avvio a fine 2022 hanno raddoppiato il valore della produzione e incrementato di ben il 37% il numero degli occupati». Fondamentale, in questo percorso, il ruolo di Cfi che partecipa, nella sua funzione di investitore istituzionale, al capitale sociale delle imprese ed eroga finanziamenti finalizzati a piani di investimento con l'obiettivo di creare valore, quindi salvaguardare e incrementare l'occupazione. «Cfi accompagna i processi di *workers buyout* attraverso due modalità - spiega Frangi - diventando socia dell'azienda fino a raddoppiarne il capitale investito dai lavoratori ed erogando poi finanziamenti anche a tasso zero, come è stato fatto per la Trafocoop».

C.T.

# Commercio elettronico: le tendenze nel 2024

*Settore in continua evoluzione*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**D**opo diversi anni di incertezza economica e di rapido cambiamento, il 2024 si è aperto come un anno in cui la trasformazione digitale e gli investimenti in tecnologie avanzate saranno al centro per offrire esperienze di acquisto iper-personalizzate.

Nel 2024, l'e-commerce e il retail si evolveranno in Italia in tre direzioni: una crescita sostenuta dello shopping online, la realizzazione di esperienze cliente sempre più personalizzate e una crescente attenzione alle pratiche di sostenibilità.

Fattori come l'aumento nell'uso dei dispositivi mobili, il potenziamento dell'infrastruttura Internet e una marcata attenzione per la comodità e la personalizzazione saranno i motori principali di questa crescita continua dello shopping online nel 2024.

Mentre in Italia prosegue l'espansione della connettività Internet a banda larga tra un numero sempre maggiore di consumatori e, parallelamente, si assiste alla crescita del m-commerce (acquisti tramite dispositivi mobili), l'accessibilità e la facilità dello shopping online raggiungeranno nuovi livelli di immediatezza e intuitività. Di conseguenza, i rivenditori online saranno chiamati a sviluppare esperienze cliente estremamente personalizzate per attirare e fidelizzare la clientela.

I rivenditori saranno sempre più orientati a utilizzare i dati per offrire un'esperienza di acquisto personalizzata a ciascun cliente. Questo comporterà l'impiego di sofisticate tecnologie di intelligenza artificiale e di analisi per proporre prodotti su misura, offrire sconti mirati e perfezionare l'interazione del cliente attraverso tutti i canali di vendita.

In un contesto in cui i consumatori richiedono prodotti e servizi sempre più rispettosi dell'ambiente, ci si aspetta che marchi e rivenditori aumentino la trasparenza nelle loro pratiche sostenibili. Ciò include l'adozione di imballaggi ecologici, la riduzione dell'impronta di carbonio e l'integrazione di un numero maggiore di certificazioni di sostenibilità nelle loro strategie di comunicazione.

L'adozione di strategie omnicanale si sta affermando

come il metodo di riferimento nel settore B2B per quest'anno, in risposta a una tendenza sempre più digitale tra gli acquirenti B2B. Il recente Global B2B Buyer Behavior Report di BigCommerce rivela che il 74% dei buyer B2B preferisce le piattaforme online per le loro transazioni commerciali. In questo contesto dinamico, i marchi B2B stanno intensificando la loro transizione verso il digitale, per allinearsi a un ambiente online dove gli acquirenti, già abituati al digitale, sono attivamente coinvolti nella ricerca e nell'acquisto di prodotti, pronti a interagire e a portare a termine affari attraverso il web. Nel 2024, l'intelligenza artificiale (AI) e l'iper-personalizzazione si affermeranno come tendenze fondamentali anche nel settore dell'e-commerce B2B. I marchi B2B, ad esempio, trarranno vantaggio investendo in sistemi CRM (Customer Relationship Management) potenziati dall'intelligenza artificiale, capaci di analizzare i dati dei clienti per offrire insight strategiche utili nella creazione di campagne di marketing e vendita personalizzate. È fondamentale per i marchi B2B riconoscere l'ampio spettro di applicazioni dell'AI nell'ambito dell'e-commerce B2B, che include l'ottimizzazione della strategia di pricing, la gestione efficace delle scorte e un ruolo cruciale nel rafforzamento delle misure antifrode.

Per soddisfare efficacemente le esigenze e le aspettative degli acquirenti moderni, sempre più inclini al digitale, le aziende B2B devono orientarsi verso un'integrazione avanzata di intelligenza artificiale e strategie di iper-personalizzazione. È fondamentale per queste aziende adottare strategie omnicanale e sfruttare le opportunità offerte dal social commerce. Puntare sulla preparazione e sulla capacità di adattamento diventa cruciale per trarre il massimo vantaggio da queste tendenze, stimolando la crescita aziendale e garantendo un successo duraturo a lungo termine.

Si prevede che due ambiti fondamentali nel settore dei pagamenti continueranno a guadagnare terreno: le soluzioni di checkout rapido con un solo clic e, più in generale, il miglioramento dell'esperienza utente durante





il processo di pagamento. Marchi e rivenditori stanno già osservando un significativo aumento nei tassi di conversione grazie a queste innovazioni. Ci aspettiamo che nel 2024 un numero sempre maggiore di rivenditori adotterà soluzioni di checkout con un solo clic.

Durante il periodo Covid, numerosi marchi e rivenditori hanno implementato i loro sistemi di checkout, ma molti potrebbero non aver aggiornato l'esperienza utente da allora. Qualsiasi elemento di frizione nel processo di checkout, come richiedere ai clienti di selezionare il tipo di carta o digitare un indirizzo invece di usare uno strumento di riempimento automatico, può portare all'abbandono del carrello. In un contesto dove molti rivenditori online si aspettano un rallentamento della spesa dei consumatori, diventa essenziale evitare la perdita di vendite dovuta a un'esperienza di checkout online poco fluida. Pertanto, nel 2024, sarà fondamentale per questi rivenditori concentrarsi sull'ottimizzazione e sul miglioramento dell'esperienza di checkout.

L'interesse per l'intelligenza artificiale (AI) non accenna a diminuire, e marchi e rivenditori stanno puntando sull'AI generativa per potenziare le loro prestazioni e l'efficienza. Questa è un'area davvero entusiasmante, con il potenziale dell'AI nel mondo della vendita al dettaglio e dell'e-commerce che è solo all'inizio della sua esplorazione. L'intelligenza artificiale generativa è destinata a

rimanere un elemento chiave e ad evolversi diventando sempre più avanzata e potente. Qualsiasi soluzione che incrementi l'efficienza, riduca i costi o contribuisca a miglioramenti nella conversione dei clienti o nel valore medio degli ordini diventerà un pilastro fondamentale. L'entusiasmo per l'intelligenza artificiale rimarrà costante, poiché tutti questi progressi continueranno a evolversi rapidamente e a migliorare nel tempo, con una riduzione dei costi associati. I marchi che sapranno sfruttare appieno il potenziale dell'AI generativa guadagneranno un vantaggio competitivo grazie al miglioramento dell'esperienza d'acquisto, all'incremento delle vendite, all'ottimizzazione dell'efficienza e alla riduzione dei costi operativi.

Per concludere, per rispondere al meglio alle esigenze e alle aspettative del consumatore italiano odierno, i rivenditori dovrebbero concentrarsi sull'integrazione dell'intelligenza artificiale generativa e l'iper-personalizzazione, adottare strategie omnicanale, affinare le pratiche di sostenibilità e mantenere l'esperienza di checkout senza attriti.

Per sfruttare appieno queste tendenze e assicurare una crescita e un successo a lungo termine, sarà essenziale mettere in primo piano la preparazione, l'adattabilità e la flessibilità, abbracciando il concetto di componibilità come parte integrante della strategia aziendale.

# Cdm: partite Iva, in arrivo concordato sulle tasse

*4,2 milioni di autonomi potrebbero usufruirne*

di NATALIYA BOLBOKA

**N**elle scorse settimane il Consiglio dei ministri ha approvato il concordato preventivo biennale, con cui le partite Iva potranno sapere in anticipo quanto dovranno versare di tasse per i due anni successivi. Sulla base del reddito dichiarato negli anni precedenti, infatti, l'Agenzia delle entrate potrà fare un calcolo dell'ammontare delle tasse.

Obiettivo della manovra è combattere l'evasione fiscale, che in Italia vale 83,6 miliardi di euro, di cui 30 miliardi solo dalle imposte sul reddito dovute dagli autonomi e 18 dall'evasione dell'Iva. Nonostante l'opposizione sia di tutt'altro parere, il governo spera che semplificando il sistema le partite Iva siano indotte a presentare dichiarazioni più veritiere.

Il provvedimento è stato dettato dalla necessità di trovare nuovi strumenti che permettano di combattere una piaga di cui si discute da tempo nel nostro Paese. Infatti, mentre i pagamenti digitali hanno in parte ridotto l'evasione dell'Iva, al contrario, stando alla relazione annuale del ministero dell'Economia presentata lo scorso ottobre, dal 2016 l'evasione dell'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche, sul lavoro autonomo e d'impresa) è aumentata di oltre 3 punti percentuali, raggiungendo quota 69,7 per cento.

Le politiche adottate dai governi che si sono succeduti nel corso del tempo si sono rivelate abbastanza fallimentari e l'evasione fiscale continua a pesare sulle tasche di tutti gli italiani. Ciononostante dei dubbi permangono.

A generare scetticismo è soprattutto la decisione di aprire il concordato anche alle partite Iva con un valore Iva (indici sintetici di affidabilità) inferiore ad otto. Questo parametro indica il grado di l'affidabilità delle dichiarazioni dei redditi di un lavoratore autonomo: si è considerati affidabili solo sopra la soglia dell'otto, altrimenti si è "a rischio evasione".

Inizialmente il concordato doveva essere rivolto alle partite Iva sopra tale soglia, in seguito, invece, su indicazione del parlamento, è stato esteso a tutti, a prescindere dal grado di affidabilità. Unica eccezione è prevista per coloro



che hanno più di 5mila euro di debito con il fisco. In totale, quindi, saranno ben 4,2 milioni i lavoratori autonomi che potranno usufruire dell'agevolazione. Di cui 2,5 milioni di partite Iva con regime fiscale sottoposto agli Iva, e 1,7 milioni con regime forfettario. Per quest'ultime, però, tendenzialmente piccole attività agevolate già dalla flat tax al 15 per cento, il concordato sarà in forma sperimentale e durerà solo un anno. In base ai risultati raggiunti dal provvedimento, il governo deciderà se estendere il concordato a due anni anche per i regimi forfettari.

Nonostante il testo definitivo non sia stato ancora pubblicato, dalle indiscrezioni riportate dal *Sole 24 Ore*, dal prossimo 15 giugno l'Agenzia delle entrate dovrebbe iniziare a presentare le proposte ai lavoratori autonomi, che avranno tempo fino al 15 ottobre per accettare o meno. Qualora si aderisca al concordato, la somma indicata dovrà essere pagata entro il 30 novembre 2024.

# Gli investimenti aziendali nel post-pandemia Covid

*Tra innovazione e resilienza*

di G.C.

**C**ontrariamente alle aspettative, il 2023 si è rivelato un anno di resilienza e innovazione per le aziende italiane. Nonostante un contesto economico instabile, le imprese hanno dimostrato una notevole capacità di adattamento, con un aumento significativo delle spese in tecnologia, viaggi, e intrattenimento, focalizzandosi sulla sostenibilità e gli acquisti online.

Il nuovo report di Soldo, fintech specializzata nella gestione e nel controllo delle spese aziendali, offre una panoramica approfondita dell'evoluzione degli investimenti delle aziende italiane nel corso del 2023. L'analisi si basa sui dati di oltre 24mila clienti e rivela uno scenario di cambiamento e una serie di trend e opportunità che richiederanno una gestione ottimale delle spese aziendali nei prossimi anni, per affrontare con successo gli investimenti a lungo termine e le sfide future.

Quali sono i punti salienti che emergono nel report?

Innanzitutto tornano a crescere le spese aziendali nel settore viaggi aziendali. Nel 2023, questo settore ha mostrato una robusta ripresa, segnando una svolta positiva rispetto ai tre anni precedenti. Con un aumento del 43% nelle spese per viaggi ferroviari e del 42% per i voli aerei rispetto al 2022, le aziende hanno mostrato un rinnovato interesse per la mobilità.

Anche le spese alberghiere hanno registrato significativi aumenti (+37%) così come quelle di trasporto, con i taxi al +36%. Questa tendenza è stata particolarmente marcata nelle grandi imprese, con oltre 250 dipendenti, dove la crescita per i viaggi aerei è stata del 48% rispetto al 2022. Questi dati evidenziano un ritorno verso un'era pre-pandemica, segnando un'epoca in cui le aziende italiane sono nuovamente pronte a espandersi, incontrare partner globali e perseguire opportunità di affari di persona, specialmente nei settori retail, finanziario e IT.

Inoltre si presta più attenzione alla sostenibilità. Il 2023 ha registrato un'impennata nell'uso dei veicoli elettrici, con un aumento del 144% nell'implementazione di stazioni di ricarica rispetto all'anno precedente.

Da registrare anche l'aumento delle spese nel settore



tecnologico in ogni ambito, con un incremento particolare nel settore dei servizi finanziari (+43%). Seguono i settori del retail e dei media, con un più 20%. Il manifatturiero, seppur con un incremento più moderato del 6%, ha confermato la tendenza verso la crescita della spesa tecnologica.

Le spese aziendali per la pubblicità hanno invece registrato una flessione media del 9%, nonostante il settore IT abbia incrementato la propria spesa pubblicitaria del 78%. Al contrario, le spese per l'intrattenimento (più 62%) e le spedizioni (più 23%) hanno evidenziato una significativa ripresa.

Crescita anche dell'e-commerce nelle aziende, mentre le spese nei negozi fisici sono diminuite complessivamente del 12%, con il 6% in meno di aziende che ha effettuato acquisti in negozio.

Infine resiste l'uso del contante: nel 2023 il 4% in più delle aziende ha utilizzato prelievi in contanti per effettuare pagamenti.

“L'analisi dei dati conferma che il 2023 è stato un anno di significativa ripresa per le aziende italiane – dichiara Davide Salmistraro, country manager di Soldo in Italia.

“Guardando al futuro, nel 2024 le aziende si confronteranno con un ambiente economico ancora imprevedibile. Sarà cruciale disporre di strumenti che offrano una visione integrata delle spese, fornendo dati tempestivi, semplificando le operazioni per il personale, garantendo la conformità ai requisiti normativi e incorporando l'automazione. Soldo si posiziona come una piattaforma indispensabile per un controllo efficace delle spese aziendali, permettendo alle aziende di ottimizzare risorse e concentrarsi sulle loro strategie di sviluppo”.

# Innovativa serra hi-tech progettata e costruita in Italia

*SmartBall di Eugeni Tecnologie*

di VANESSA POMPILI

**U**n insieme di linee curve, elementi lucidi in acciaio inox, trasparenze in policarbonato e metacrilato, compongono SmartyBall, l'innovativa serra a bolla domotizzata di Eugeni Tecnologie, azienda di Magliano di Tenna, in provincia di Fermo.

Fondata nel 1991 per la consulenza in progetti nel settore educativo e per la loro produzione in Paesi in via di sviluppo, l'impresa nel tempo si è specializzata nell'ideazione e progettazione di soluzioni integrate per l'insegnamento, con la realizzazione di nuovi prodotti che vanno dagli arredi tecnologici per aule informatizzate, fino a impianti hardware e software di gestione per aule linguistiche.

Emblema del made in Italy come unico produttore e distributore dei suoi prodotti per l'insegnamento digitale, è presente sul mercato estero con forniture dirette e formula chiavi in mano, mentre su quello italiano è attiva con una rete di vendita formata da aziende fornitrici di attrezzature didattiche informatiche. I prodotti di Eugeni Tecnologie sono pensati, progettati e realizzati esclusivamente in Italia, forti dell'accentuata differenziazione da quelli provenienti dai mercati asiatici o da quelli supercostosi americani.

SmartyBall ne è un esempio. Rappresenta uno spazio didattico nuovo, dove far crescere le competenze tecnologiche e Stem, ma anche l'educazione civica ambientale, un laboratorio verde dove la gestione delle risorse è seguita dagli studenti attraverso gli strumenti digitali in dotazione. I cittadini e i professionisti del futuro devono avere salde competenze digitali, ma anche una buona formazione sui temi di sostenibilità, impatto ambientale, risorse ed economia verde, temi che sono e saranno centrali (Agenda 2030). La serra è il giusto mini-ambiente per realizzare un orto didattico innovativo, attento alla sostenibilità e con un design ricercato, grazie al suo rivestimento trasparente che permette di vedere l'interno e la struttura a linee curve realizzata in acciaio. Resistente nel tempo e a ogni tipo di intemperie, SmartyBall, dalla progettazione alla costruzione è interamente



made in Italy, alimentata da due pannelli solari flessibili disposti sul tetto, ha luci a led programmabili e un dot Alexa per i comandi vocali e la musica. Semplice l'installazione, che necessita solo di una presa industriale 220V e un attacco rapido per rubinetti. In base alla temperatura, rilevata da un sensore interno, la regolazione automatizzata della ventilazione è affidata a una silenziosa ventola ad alta portata e basso assorbimento. Le colture sono disposte su quattro piani e ciascun piano ha una gestione indipendente dell'irrigazione a goccia, programmabile tramite app.

Si entra dalla porta in metacrilato, in una tecnologica bolla con robuste superfici trasparenti. Sui lati corti sono sistemati i vasi su cui coltivare gli ortaggi, le erbe aromatiche, le piante ornamentali. La serra-bolla è uno spazio raccolto ma organizzato, che permette la gestione delle piante dalla semina fino allo sviluppo e all'eventuale raccolta dei frutti, un luogo dove tecnologia e natura trovano un impensato connubio.

Si propone anche come un vero laboratorio per la sensibilizzazione alla gestione dei consumi e delle risorse, quindi alla sostenibilità, configurandosi come un sistema *mild hybrid*, dove l'energia della rete viene utilizzata in aiuto a quella solare, qualora necessario. Inoltre, se collegata ad un eventuale accumulo di acque piovane, diviene autonoma anche dal punto di vista idrico.

# L'edificio Biosphera Project, per rigenerare mente e corpo

*Innovazione a step a partire dal 2014*

di NATALIYA BOLBOKA

**S** secondo uno studio condotto dall'istituto di ricerca YouGov, nei paesi industrializzati le persone trascorrono in media il 90 per cento della propria vita in spazi chiusi. A questo dato se ne aggiunge uno ancora più preoccupante. Negli ambienti interni, infatti, l'aria può risultare fino a cinque volte più inquinata rispetto all'esterno. Ciò è dovuto a diversi elementi: le sostanze tossiche presenti nei materiali da costruzione e nei mobili, quelli contenuti nei prodotti come detersivi, spray per ambienti o candele, e ancora le sostanze derivanti dalle semplici attività quotidiane di chi è presente in casa, come cucinare o anche solo respirare.

Secondo gli studi ogni anno muoiono 4.3 milioni di persone per inquinamento domestico e, in generale, il 70 per cento delle malattie dell'apparato respiratorio è dovuto alla cattiva qualità dell'aria.

Proprio da queste constatazioni è nato Biosphera Project di Aktivhaus che, grazie al contributo di ricercatori, professionisti, università e aziende, realizza edifici in grado di rigenerare mente e corpo di chi li abita.

"Il nostro obiettivo è testare in questo modulo le tecnologie abitative più avanzate al mondo per implementarle poi negli edifici di nuova generazione, portando a un cambio di paradigma: mettere l'uomo – i suoi sensi, i suoi bisogni, la sua fisiologia – al centro di ogni progetto abitativo - spiega Mirko Taglietti, ceo di Aktivhaus e ideatore del progetto.

Dal 2014 ad oggi sono state condotte quattro fasi che hanno implementato quanto sperimentato precedentemente, per un totale di quattro moduli abitativi: Biosphera 1.0, Biosphera 2.0, Biosphera Equilibrium, Biosphera Genesis. Ognuno di essi è trasportabile, energeticamente autonomo e costruito in legno con pannelli Xlam certificati Pefc, la tecnologia costruttiva al momento più sostenibile, efficiente e biocompatibile.

Biosphera Genesis, quarta generazione di moduli abitativi, unisce le conoscenze dell'architettura a quelle della psico-fisiologia, della neurologia, della medicina e della biofilia con l'obiettivo di portare ad un nuovo livello



l'esperienza emotiva del vivere. Il risultato è un edificio che coniuga perfettamente benessere fisico e mentale. Il modulo è fornito di efficienti sistemi di climatizzazione e regolazione ambientale, il soffitto radiante, infatti, è in grado di mantenere il benessere climatico estivo ed invernale. Per contrastare l'inquinamento interno è presente un sistema di ventilazione meccanica che permette il continuo ricambio dell'aria. Inoltre, sofisticati strumenti di monitoraggio sono in grado di rilevare la presenza di specifici inquinanti e fornire allarmi in caso di sovraesposizione.

Per favorire il benessere psico-fisico all'interno dell'edificio sono state implementate pratiche di aromaterapia, musicoterapia e cromoterapia. Il rivestimento della testiera del letto e intere pareti sono realizzate in legno di pino cembro, sandalo o cedro canadese, che rilasciano sostanze in grado di innescare la produzione di endorfine e diminuire le pulsazioni cardiache. Oltre all'elevato grado di isolamento acustico che favorisce il riposo e la privacy, Biosphera Genesis è fornito di tecnologie immersive di stimolazione dell'udito che ripropongono suoni di ambienti naturali, come foreste, cascate e spiagge cui, grazie ai visori tridimensionali, è possibile aggiungere anche l'esperienza visiva. Insomma, ogni elemento è pensato per favorire quel benessere del corpo e dall'animo che solo la natura riesce a trasmettere.

# Musei d'impresa e nuove tecnologie

*L'esempio di "Casa Mercegaglia"*

di N.B.

**N**egli ultimi quattro anni, 5,8 milioni di italiani hanno visitato un museo d'impresa, un archivio storico aziendale o un luogo d'archeologia industriale. È quanto rivelato da un'indagine condotta da Nomisma per Museimpresa, associazione che da più di un ventennio riunisce questo tipo di strutture. Ferrari, Olivetti, Ducati, Campari, Amarelli, e ancora Amaro Lucano, Lavazza, Ferragamo, sono solo alcuni dei tanti musei aziendali che testimoniano il grande *know-how* italiano. Non a caso queste strutture hanno iniziato a diffondersi nel Paese in seguito alla scoperta del "made in Italy" come valore aggiunto.

Secondo la ricerca, tra i 34 milioni di italiani che negli ultimi quattro anni hanno fatto un viaggio o una gita fuori porta, il 17 per cento ha visitato uno di questi luoghi, mentre il 21 per cento sarebbe interessato a visitarli. A motivare la visita è principalmente la possibilità di conoscere il processo produttivo, le innovazioni e la storia che si celano dietro un prodotto (44 per cento) e di vedere da vicino prodotti e oggetti iconici, macchinari storici, documenti originali legati all'impresa (38 per cento), ma anche la volontà di conoscere il territorio o l'interesse per la storia, l'arte e il design, e più in generale la volontà di venire a contatto con nuove realtà (32 per cento). Infine, più della metà dei visitatori considerano questo tipo di attività un'esperienza educativa e formativa, che permette di comprendere meglio e allo stesso tempo valorizzare la storia dell'industria italiana.

Per le imprese, i musei costituiscono un importante mezzo di promozione indiretta, che consente agli utenti di scoprire da vicino il marchio e la sua storia, e nel contempo agire positivamente sulla reputazione aziendale. In passato, infatti, quando la domanda dei beni era superiore all'offerta, potevano "limitarsi" a produrre beni, certi che non sarebbero rimasti invenduti. In tal senso con la globalizzazione questa realtà è cambiata drasticamente.

Il mercato odierno, infatti, è estremamente dinamico, caratterizzato da cambiamenti continui e innovazioni tec-

nologiche così veloci che in breve il nuovo diventa vecchio e anche i segmenti non presidiati in pochi anni diventano saturi e dalla concorrenza spietata. In un tale contesto non basta più un prodotto di qualità o innovativo per emergere, soprattutto se si considera che gli standard odierni sono già elevati ed è molto difficile pensare a qualcosa che rappresenti una novità assoluta. A fare la differenza è il valore aggiunto, che può derivare dall'utilizzo di particolari materie prime o dai metodi di produzione, ma anche da elementi intangibili che non sono direttamente connessi all'offerta, come l'impegno nella sostenibilità, la stessa reputazione aziendale, ma anche l'attenzione al cliente e le emozioni che è in grado di suscitare. Proprio da quest'ultimo punto deriva l'enorme importanza del cosiddetto *marketing esperienziale*, ovvero la capacità di coinvolgere il consumatore evocando sensazioni uniche e personali da associare a un prodotto o servizio o, più in generale, al brand, creando così una forte connessione emotiva.

In quest'ottica i musei aziendali assumono un ruolo davvero rilevante. Essi, infatti, non solo aiutano a creare valore aggiunto, ma anche a trasmetterlo. In questi luoghi è possibile entrare in contatto con l'azienda, con il suo passato e conoscerne i valori più profondi, scoprire da vicino la produzione, ma anche rivivere vecchie storie e, per i pubblici più anziani, ricordare collezioni passate in esperienze nostalgiche. In questo modo i visitatori possono sperimentare il brand da un punto di vista completamente nuovo e attraverso una narrazione coinvolgente. Inoltre, grazie alle nuove tecnologie è possibile realizzare esperienze multisensoriali a tutto tondo, in un evento davvero unico e memorabile. Le innovazioni digitali, infatti, permettono di superare i limiti fisici e spaziali del museo, aumentando l'interazione e la personalizzazione dei percorsi, favorendo il coinvolgimento del pubblico e arricchendo l'esperienza museale.

Suoni, profumi, colori e oggetti vengono sapientemente coniugati per realizzare ambienti immersivi davvero unici. Tra i musei aziendali di apertura più recente c'è *Casa*

Le foto sono state realizzate da ©Renato Begnoni e gentilmente concesse da Morbio Costruzioni



*Marcegaglia*, dell'omonimo Gruppo, leader mondiale nella trasformazione dell'acciaio. La struttura sorge in uno spazio di 1.300 metri quadrati nel quartier generale Marcegaglia, a Gazoldo degli Ippoliti, in provincia di Mantova. Inaugurata ufficialmente lo scorso giugno, ripercorre la storia del fondatore, Steno Marcegaglia, e dell'azienda, una storia fatta di acciaio, ma anche di famiglia, di valori e di progettualità. Opere d'arte, touchscreen e altre installazioni interattive si uniscono per dar vita a uno spazio polifunzionale e ad atmosfere evocative, per un'esperienza completamente immersiva. Nonostante la difficoltà di comunicare un prodotto come l'acciaio, nel suo museo Marcegaglia è riuscita a dar vita a un'esperienza unica, attraverso il connubio tra strumenti digitali e contenuti artistici. Qui videoproiezioni si uniscono alle opere d'arte in acciaio di Zhang Huan, Tetsuya Nakamura, Adeela Suleman, Francesco Bocchini, Luc Mattenberger e Julia Bornefeld, realizzate per *Steel Life*, prima mostra di arte contemporanea dedicata all'acciaio e realizzata da Marcegaglia in collaborazione con la Triennale di Milano. All'interno del museo i visitatori vengono accolti dall'opera di Zhang Huan *Buddha of Steel life*, seduto davanti a un coil d'acciaio, tridimensionale concretizzazione del man-



dala, simbolico e rituale che rimanda alla creazione del cosmo e al fluire ciclico degli eventi, mentre nel *Tunnel immersivo*, realizzato da Marco Barsottini e Lorenzo Sarti, viene raccontata la ciclicità dell'acciaio, il suo riciclo, la pervasività nella società e la sua eternità. I due autori hanno realizzato anche la stanza successiva, chiamata la *Forma dell'acciaio*, dove si trovano nove proiettori smart, capaci di rilevare gli spostamenti dei visitatori e cambiare la proiezione in base all'interesse dell'utente. La narrazione dell'acciaio come elemento naturale passa poi a quello del processo produttivo Marcegaglia e dei settori di utilizzo della lega ferrosa. A questi si unisce il racconto della storia del Gruppo e una stanza speciale dedicata al fondatore, con una proiezione immersiva continua su tre pareti, accompagnata da un audio degli anni Sessanta. L'imponente progetto è frutto della collaborazione di diversi esperti, infatti, oltre al team interno del Gruppo, hanno partecipato lo Studio Chiesa, che si è occupato della progettazione artistica, e l'IT service provider, Acs Data Systems con il suo brand Infinitys. Il risultato è un museo d'impresa unico nel suo genere che va ben oltre il racconto dell'azienda. Si tratta, infatti, di un vero e proprio viaggio nella materia.

# I 21 bonus da richiedere per tutto l'anno in corso

*Dall'Assegno di inclusione alle agevolazioni sulle bollette*

di WALTER RECINELLA (Unsic-Enasc)

**C**on l'ultima Legge di bilancio, sono tanti i bonus per il 2024. Ecco una panoramica.

**ASSEGNO DI INCLUSIONE** - Ha sostituito, dal 1° gennaio, il Reddito di cittadinanza. È necessario non superare l'Isee di 9.360 euro e avere un reddito familiare inferiore a 6.000 annui moltiplicati per il corrispondente parametro della scala di equivalenza. È rivolto alle famiglie fragili con almeno un minore, un disabile e un componente con più di 60 anni. Con membri della famiglia considerati occupabili, l'importo potrebbe essere ridotto in base alla scala di equivalenza. È erogato per 18 mesi e può essere rinnovato, con sospensione di un mese, per altri 12 mesi.

L'importo massimo:

500 di base più 280 euro di integrazione per l'affitto,

630 di base più 150 per l'affitto degli ultra67enni.

**ASSEGNO UNICO CON MAGGIORAZIONI ISEE** - L'Assegno unico universale per figli a carico (AUUF) non prevede limiti Isee per la spettanza del diritto. Spetta a tutte le famiglie con figli minori e maggiorenni (in alcuni casi). Tuttavia, le famiglie con Isee in corso di validità godono delle eventuali maggiorazioni sulla rata mensile dell'Assegno unico: in base all'Indicatore viene calcolato un preciso importo del beneficio, maggiorato in alcuni casi. Nel 2024, a fronte delle rivalutazioni Istat, per i figli minorenni l'importo massimo mensile è di 199,41 euro e spetta per Isee fino a 17.090,61 euro. Con l'aumentare del reddito l'importo dell'Assegno unico decresce fino a raggiungere l'importo minimo di 57,02 euro per Isee che superano i 45.574,96 euro o per chi non presenta l'Isee. Per i figli tra 18 e 21 anni, l'importo massimo mensile è di 96,86 euro, il minimo di 27 euro. Per chi presenta un Isee senza variazioni, il rinnovo dell'Assegno unico Inps è automatico.

**BONUS AFFITTI PER MOROSITÀ** - Gli inquilini che per difficoltà di natura economica non riescano a pagare l'af-

fitto possono richiedere l'accesso al Fondo per la Morosità Incolpevole gestito dalle Regioni (per fare richiesta è necessario consultare i singoli bandi regionali). Tra i requisiti c'è anche l'aver perso il lavoro o essere affetti da gravi patologie. Il valore Isee non dovrà superare i 7.086,94 euro, importo che potrebbe cambiare a seconda della Regione o Comune di residenza. Previsto anche un contributo comunale di integrazione al canone di locazione con regole stabilite dai singoli bandi comunali. Solitamente viene richiesto un Isee di valore non superiore a 7.086,94 euro.

**BONUS ANIMALI DOMESTICI** - È fruibile come detrazione Irpef al 19% in dichiarazione dei redditi. La soglia massima Isee per accedervi è a 16.215 euro. Il bonus è riservato esclusivamente ai cittadini di età superiore ai 65 anni. Le spese coperte includono visite veterinarie, interventi chirurgici e acquisto di farmaci per animali domestici.

**BONUS ASILO NIDO** - Requisiti: bonus fino a 3.000 euro all'anno per Isee inferiore a 25.000 euro; bonus fino a 2.500 euro all'anno per Isee tra 25.001 e 40.000 euro; bonus fino a 1.500 euro per Isee superiore a 40.000 euro. Una maggiorazione si applica alle famiglie che hanno un figlio nato dopo il 1° gennaio 2024, se hanno già almeno un altro figlio di età inferiore ai 10 anni e un Isee inferiore a 40mila euro. Queste famiglie riceveranno un importo di 3.600 euro all'anno.

**BONUS BOLLETTE TELEFONICHE** - Le famiglie in condizione di disagio economico con Isee basso hanno diritto all'accesso a condizioni agevolate sul servizio telefonico. Il diritto è garantito per chi ha un contratto Tim (operatore che offre il servizio universale) e consiste in uno sconto del 50% sul canone di accesso alla rete telefonica e 30 minuti al mese di telefonate gratuite verso tutti i numeri nazionali, fissi e mobili. Per beneficiare dell'agevolazione è necessario un Isee inferiore a





8.112,23 euro. La richiesta è annuale e va ripetuta di volta in volta. La richiesta si inoltra utilizzando il modulo del gestore del servizio di rete. Oltre a Tim, anche gli altri gestori offrono in genere tale agevolazione, seguendo le modalità indicate sui siti.

**BONUS CULTURA** - Voucher di 500 euro dedicato ai ragazzi nati nel 2005. È riservato ai giovani che fanno parte di famiglie con un Isee inferiore a 35mila euro. Al contrario, la Carta del Merito è un contributo dello stesso valore che non dipende dal reddito del nucleo familiare. Viene assegnata agli studenti che si sono diplomati con il massimo dei voti entro i 19 anni.

**BONUS GAS** – Per chi ha un Isee basso comporta un risparmio fino al 15% (al netto delle imposte) della spesa annua. La legge di Bilancio 2024 ha eliminato il cosiddetto "rafforzamento" del bonus bollette, riducendo i limiti di reddito Isee necessari per ottenere il bonus. Gli importi sono differenziati rispetto alla categoria d'uso associata alla fornitura di gas, alla zona climatica e al numero di componenti della famiglia (persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela

o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi la medesima residenza). Il valore del bonus è aggiornato periodicamente dall'Arera. Il calcolo dello sconto si può fare online. I limiti Isee sono: Isee non superiore a 9.530 euro; Isee inferiore a 20.000 euro per famiglie con almeno 4 figli a carico.

**BONUS GITE SCOLASTICHE** - È un incentivo per gli studenti delle scuole statali di secondo grado (superiori), che devono richiederlo attraverso la Piattaforma Unica del Ministero dell'Istruzione e devono possedere Isee 2024 valido, con limite massimo di 5.000 euro. Richiesta da fare entro il 15 febbraio 2024 e il contributo massimo ottenibile è di 150 euro. Coloro che hanno già sostenuto spese per gite scolastiche possono richiedere un rimborso presentando la documentazione comprovante il pagamento.

**BONUS IDRICO** - Concede 50 litri di acqua al giorno gratis, ovvero 18,25 metri cubi all'anno, da moltiplicare poi per ogni componente del nucleo familiare. Viene automaticamente scontato in bolletta, previa richiesta da parte degli interessati. I percettori di Adl dovrebbero per-

cepire in automatico il Bonus Idrico, i cui importi sono diversificati in base alle tariffe del gestore locale. Le soglie Isee sono: Isee massimo di 9.530 euro per la generalità delle famiglie; Isee fino a 20.000 euro per famiglie con almeno 4 figli a carico.

**BONUS LIBRI** – Concesso alle famiglie con minori a carico, in caso di Isee basso. Agevolazione stabilita su base regionale per cui è necessario consultare le singole delibere emanate annualmente con le condizioni e i requisiti di accesso da parte delle famiglie e il relativo limite di reddito Isee.

**BONUS LUCE E GAS PER DISAGIO FISICO** – Ha sconto analogo a quello per il disagio economico. Il valore dello sconto dipende dalla potenza contrattuale (fino/oltre 3Kw), dalle apparecchiature elettromedicali salvavita utilizzate (carrozine elettriche, apparecchiature per patologie specifiche, ecc.) e dal tempo giornaliero di uso. Spetta alle famiglie nel cui nucleo ci siano persone che “versano in gravi condizioni di salute tali da richiedere l’uso di apparecchiature medico-terapeutiche necessarie per la loro esistenza in vita e alimentate ad energia elettrica, al fine di compensare la maggiore onerosità connessa all’utilizzo di dette apparecchiature”. Necessario presentare richiesta al Comune di residenza, presentando certificato Asl e compilando l’apposito modulo disponibile sul sito Arera. Il bonus non dipende dalla presenza di un Isee basso, ma solo di determinate patologie.

**BONUS PSICOLOGO** - Contributo economico richiedibile una sola volta e per un massimo di 50 euro per ogni seduta di psicoterapia. L’importo massimo che è possibile richiedere dipende dalla fascia Isee del richiedente: Isee fino a 15mila euro: massimo di 1.500 euro; Isee tra 15mila e 30mila euro: 1.000 euro; Isee tra 30mila e 50mila euro: fino a 500 euro di contributo. Per richiedere il Bonus, è necessario avere credenziali SPID, CIE o CNS e inviare la domanda sul portale dell’Inps.

**BONUS SOCIALE ED ELETTRICO** – È necessario un Isee non superiore a 15.000 euro; Isee non superiore a 30.000 euro con almeno 4 figli a carico; Isee tra 9.530 e 15.000 euro con meno di 4 figli (anche per il 2024 riconosciuto all’80%). È sufficiente avere un Isee in corso di validità: l’operatore sarà informato dall’Inps e applicherà in automatico lo sconto in bolletta.

**CARTA ACQUISTI** – È riservata a chi ha un Isee basso, ovvero non supera la soglia di reddito prevista dalle seguenti regole: per minori di anni 3, valore massimo del-

l’indicatore pari a 8.052,75 euro; per cittadini di età tra 65 e 70 anni, Isee pari al massimo a 8.052,75 euro e importo dei redditi non superiore a 8.052,75 euro; per cittadini oltre i 70 anni, valore massimo Isee di 8.052,75 e redditi fino a 10.737 euro. Ha un importo di 40 euro al mese, viene ricaricata ogni due mesi (80 euro). Per riceverla occorre avere 65 anni o un figlio di età inferiore ai 3 anni. Viene emessa da Poste Italiane e può essere usata esclusivamente per alcuni tipi di acquisti e negozi convenzionati, per prodotti di prima necessità e alimentari o per pagare le bollette, con specifiche regole. Alcune farmacie e negozi offrono anche un 5% di sconto su altri prodotti.

**CARTA DEDICATA A TE** – Requisiti: Isee non superiore a 15.000 euro; non essere titolari di altri sostegni al reddito (come l’Assegno di Inclusione). Il diritto alla Carta è subordinato a una graduatoria stilata dall’Inps che tiene conto delle seguenti priorità: per primi i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2010 in secondo luogo i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2006; quindi gli altri nuclei familiari.

**CONTO CORRENTE GRATUITO** – Può chiederlo chi ha Isee fino a 11.600 euro o pensione non superiore a 18.000 euro. È un conto corrente a zero spese che prevede servizi limitati e un limite al numero di operazioni effettuabili dai titolari. Per i cittadini a basso Isee, si possono fare 12 prelievi presso sportelli diversi dalla propria banca, ricevere 36 bonifici ed effettuarne 18, effettuare 12 versamenti contanti e assegni. Per i pensionati fino a 18.000 euro di Isee, le condizioni sono leggermente diverse, elencate nell’allegato B del decreto del Ministero dell’Economia 70/2018.

**ESENZIONE TICKET SANITARIO** - In caso di Isee basso, in base alle disposizioni delle singole Regioni. Per le cure dentistiche vi è la possibilità di pagare importi ridotti in caso di Isee fino a 8.000 euro, di esenzione dai ticket sanitari per motivi anagrafici, per patologie croniche e invalidanti e inabili al lavoro con indice Isee non superiore a 10.000 euro e per i titolari della social card. È prevista in caso di: cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a 75 anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito annuo complessivo non superiore a 36.151,98 euro; disoccupati e familiari a carico appartenenti se il nucleo familiare ha un reddito annuo complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico, titolari di pensioni sociali e



loro familiari a carico; titolari di pensioni al minimo di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito annuo complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico.

**MUTUO AGEVOLATO** - Il governo ha prorogato i mutui garantiti all'80% per l'acquisto della prima casa da parte dei giovani under 36 con Isee fino a 40.000 euro (artt. 151 e 153, legge 234/2021). La garanzia di Stato concessa dal Fondo sui mutui prima casa, gestito da Con-sap, è estesa ai nuclei familiari con almeno tre figli di età inferiore a 21 anni e Isee inferiore a 40.000 euro. Tale garanzia sale al 90% per i nuclei familiari con 5 figli di età inferiore a 21 anni e Isee inferiore a 50.000 euro. Nello specifico: I nuclei familiari che includono tre figli di età inferiore a 21 anni devono avere Isee non superiore a 40.000 euro annui; i nuclei familiari che includono quattro figli di età inferiore a 21 anni devono avere Isee non superiore a 45.000 euro; i nuclei familiari che includono cinque o più figli di età inferiore a 21 anni devono avere Isee non superiore a 50.000 euro annui per beneficiare della garanzia. Le domande di finanziamento vanno presentate dal 1° febbraio al 31 dicembre 2024, la garanzia è rilasciata nella misura massima dell'80% della quota capitale per la prima categoria, dell'85% per la seconda categoria e del 90% per la terza.

**RIDUZIONE TASSE SCOLASTICHE** - Le famiglie con figli possono accedere alla riduzione della retta degli asili nido e degli altri servizi educativi per l'infanzia e mense scolastiche, nonché borse di studio (con limiti Isee e importi differenziati su base regionale) e riduzioni delle

tasse universitarie. Il decreto del Miur del 19 aprile 2019, n. 370, stabilisce l'esenzione completa dal pagamento delle tasse scolastiche per gli studenti del IV e V anno della scuola secondaria di secondo grado appartenenti a famiglie il cui Isee risulti pari o inferiore a 20.000 euro. Le tasse per l'iscrizione a tutte le istituzioni universitarie e AFAM (Alta Formazione Artistica, Coreutica e Musicale) statali non si pagano con Isee sotto i 13.000 euro e sono ridotte per Isee fino a 30.000 euro. Lo sconto è pari a: 80% per Isee fra i 20.000 e i 22.000 euro; 50% per Isee fra i 22.000 e i 24.000 euro; 30% per Isee fra i 24.000 e i 26.000 euro; 20% per Isee fra i 26.000 e i 28.000 euro; 10% per Isee fra i 28.000 e i 30.000 euro. Il Bonus Università non copre i costi dell'imposta di bollo, l'imposta di esonero, la tassa regionale per il diritto allo studio. Questa può essere azzerata tramite le borse di studio assegnate per merito, mobilità e esenzione ai sensi dell'art. 3, comma 22 della legge 549 del 1995; l'imposta di graduazione dei contributi.

**SUPPORTO FORMAZIONE E LAVORO** - Un nuovo sussidio che sostituisce il Reddito di Cittadinanza. Offre un'indennità economica individuale di 350 euro mensili per un anno ai disoccupati ex RdC che partecipano a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro. È destinato a persone tra 18 e 59 anni con Isee familiare entro 6.000 euro annui. Non è compatibile con altri strumenti pubblici di sostegno al reddito, ma possono richiederlo anche persone occupabili che fanno parte di un nucleo familiare destinatario dell'Assegno di inclusione. Domande di accesso tramite la piattaforma SIISL. Occorre sottoscrivere un patto di attivazione digitale e presentarsi al Centro per l'impiego per la stipula del patto di servizio personalizzato.

# Trieste, il Centro di ascolto per il benessere lavorativo

*Promosso in collaborazione con Unipromos*

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

**U**n qualificato punto di riferimento a disposizione delle alte professionalità della pubblica amministrazione e delle aziende private (quadri, impiegati direttivi, funzionari, ricercatori), che si ritengono vittime di molestie psicofisiche nei luoghi di lavoro, nonché un'eccellenza per offrire un contributo concreto volto alla risoluzione delle problematiche affrontate da chi sta vivendo un'esperienza problematica nel posto di lavoro.

Nasce con questi presupposti il Centro di ascolto per il benessere lavorativo, inaugurato a Trieste, in via del Coroneo 5, sede del Centro studi "Corrado Rossitto" di CIU Unionquadri. È aperto tutti i lunedì e martedì dalle 10 alle 18 con orario continuato.

La meritoria struttura, promossa in collaborazione con Unipromos e con il patronato Enasc, ha lo scopo primario di favorire una cultura del benessere nei luoghi di lavoro. Per farlo, si avvale di azioni di sensibilizzazione e formazione delle figure manageriali e della promozione di iniziative di prevenzione e sostegno a favore di lavoratori e lavoratrici che si ritengono colpiti da azioni e comportamenti discriminatori e vessatori protratti nel tempo. Lunga la lista delle problematiche che investono, ad esempio, le differenze di genere, l'orientamento sessuale, l'età, lo stato di salute, il credo religioso, la cultura, le opinioni politiche e la provenienza geografiche.

Il nuovo Centro di ascolto per il benessere lavorativo offre, inoltre, consulenze specifiche per ogni tipologia di disagio vissuto, dallo straining al di-stress, dal burnout alle molestie sessuali, dal whistleblowing al mobbing fino al doppio mobbing, quando il disagio contamina anche il sistema familiare, con conseguenze molto gravi, a volte irreversibili. Sono comportamenti che possono essere individuati e prevenuti promuovendo iniziative di conoscenza e di sostegno, ma soprattutto sviluppando, appunto, una cultura di benessere nei luoghi di lavoro. Basilare, in questa "missione", è la sensibilizzazione di datori e datrici di lavoro verso un nuovo modello di business, che si orienti verso il cambio di un paradigma

ormai obsoleto, ponendo quindi la persona al centro. Perché numerosi studi, ma anche tante esperienze, dimostrano che il benessere economico ed organizzativo di un'azienda sana e competitiva passa attraverso l'attenzione al benessere personale e professionale di tutti i suoi dipendenti.

Il Centro, come spiegano i promotori, "nasce da un approccio privatistico in una cornice sociale e opera su due piani complementari tra loro: da una parte, offre un percorso gratuito e in totale anonimato per analizzare la tipologia di malessere denunciato e offrire una consulenza legale, medica, psicologica e di genere; dall'altra, opera sulle cause che possono generare un clima lavorativo tossico, situazioni conflittuali e di sofferenza psicofisica che riguardano la vita di tutti noi e che generano situazioni di grande sofferenza, spesso anche infortuni sul lavoro".

La formatrice, coach aziendale e counsellor professionista Gerarda Urciuoli, coordinatrice del nuovo Centro di ascolto per il benessere lavorativo, racconta com'è nata l'idea di aprire la struttura.

"Dopo l'esperienza decennale come coordinatrice e consulente esperta al Punto di Ascolto Mobbing della Regione Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, ho deciso di avviare un progetto più organico per lavorare sui due piani complementari, l'offerta di un servizio gratuito di accoglienza, consulenze per l'identificazione del disagio vissuto e approcci specialistici (psicologico, legale, medico, sindacale) e, nel contempo, il contatto con aziende pubbliche e private per stimolare una visione di business che metta al centro l'individuo, anche attraverso laboratori e giornate di formazione con le figure apicali delle aziende, parte integrante del nostro lavoro. Sono convinta che bisogna partire dal benessere personale e professionale perché le aziende possano garantirsi un futuro economico stabile. È necessario creare delle comunità lavorative".

Lo spettro linguistico delle criticità sui posti di lavoro è particolarmente ampio e non si limita ai fenomeni più conosciuti, come lo stress, il mobbing o lo stalking. Inol-



tre, per fortuna, oggi esiste la legge n°179/2017 che tutela i dipendenti e contribuisce ad effettuare i molti passi in avanti che, infatti, si stanno concretamente facendo. Tuttavia c'è ancora molto da fare, occorre maggiore consapevolezza da parte dei lavoratori e delle lavoratrici, superare o denunciare quelle condizioni di disagio che vengono vissute come se fosse la normalità. "Pur di restare aggrappati al lavoro, si rischia di ammalarsi e non ci si può ammalare di lavoro – incalza la dottoressa Urciuoli, la quale ricorda che l'incidenza di forme di malessere lavorativo è equivalente tra settore pubblico e privato, mentre a soffrire di più sono il comparto sanitario e le donne, in prevalenza quelle tra i 35 e i 50 anni. La coordinatrice del Centro, che da anni si occupa di organizzazione, gestione ed erogazione di progetti formativi, anche attraverso finanziamenti pubblici, evidenzia anche le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, ad esempio con l'irruzione dello smart-working, "un modello eccellente, che rischia però di diventare un appesantimento" avverte la dottoressa Urciuoli, ricordando che il burnout da Covid ha riguardato principalmente l'universo femminile a seguito di una perdita di cornici temporali nella quotidianità.

La presentazione ufficiale del centro ha visto riuniti i protagonisti di questa lodevole iniziativa. Ad aprire l'evento è stato il "padrone di casa", l'avvocato Fabio Petracci, presidente del Centro studi "Corrado Rossitto", il quale ha sottolineato l'impegno a lavorare per il benessere

aziendale e per contrastare il conflitto malato, non certo il conflitto sano, quello che chiede progressioni di carriera, aumento dei salari, miglioramento delle condizioni lavorative.

Marco Ancora, responsabile nazionale del Dipartimento Cultura CIU Unionquadri, ha definito i quadri una cerniera tra datore/datrice di lavoro e lavoratori/lavoratrici e ha manifestato l'auspicio che l'organismo triestino diventi un modello da esportare, specie in un momento caratterizzato da profondi cambiamenti dovuti alla transizione digitale. Francesco Riva, consigliere del Cnel in rappresentanza di CIU Unionquadri-Confederazione Italiana di Unione delle professioni intellettuali, da remoto ha voluto portare il suo augurio di buon lavoro, ricordando che chi non lavora serenamente può incorrere in infortuni.

Presenti anche Luigi Rosa Teio, direttore generale del patronato Enasc, e Luca Cefisi, direttore di Unipromos, ha espresso la soddisfazione nel sostenere questa nuova sfida a Trieste, con l'auspicio del radicamento nel territorio regionale.

Oltre alla dottoressa Urciuoli, presenti altri operatori del Centro, dall'avvocato civilista Sandra Racchi, esperta in diritto di famiglia, al medico del lavoro Marco Pesce, alla dottoressa Gabriella Taddeo, esperta di discriminazione di genere, diversity management e progetti di inclusione sociale, co-fondatrice della Casa internazionale delle donne di Trieste.

# Camera fashion designer: successo per Bridal Experience

*L'associazione è promossa da Unsic*

di REDAZIONE

**S**i è conclusa nei giorni scorsi a Polistena (Reggio Calabria) l'iniziativa "Bridal Experience" la prima masterclass organizzata dalla Camera nazionale giovani fashion designer, associazione di categoria moda promossa dall'Unsic, dedicata al trucco sposa.

Un'iniziativa fortemente voluta dalla presidentessa della Camera nazionale giovani fashion designer, Alessandra Giulivo, che ha permesso alle partecipanti, esperte del settore beauty di confrontarsi e sperimentarsi con le più innovative tecniche di *make up* professionale.

Resistenza e durata del trucco, stili e tendenze moda, resa fotografica, personalizzazione del servizio sono stati alcuni degli argomenti trattati durante il corso dal docente Dario Caminiti, noto *make up artist*.

Un programma particolarmente ricco che ha permesso alle partecipanti di acquisire le nozioni e le competenze teorico-pratiche e gestionali indispensabili per offrire un servizio professionale, contemporaneo e completo, ricer-

cato e di qualità, in grado di rispettare le esigenze fotografiche e di portabilità del *make up*, senza mai tralasciare la gestione della cliente e la creazione del necessario rapporto di fiducia con la sposa.

L'iniziativa che ha riscosso successo già dal suo lancio, è stata oltremodo apprezzata dalle partecipanti per il format scelto, i contenuti e la professionalità del corpo docente. Grande soddisfazione per la presidentessa Alessandra Giulivo che ha provveduto direttamente alla consegna degli attestati, ricevendo i ringraziamenti e manifestazioni di stima dai partecipanti.

In occasione della consegna degli attestati, la presidentessa Giulivo ha rinnovato l'impegno proprio e dell'associazione da lei rappresentata a promuovere sul territorio ulteriori momenti e occasioni di formazione e crescita professionale. Particolare soddisfazione anche dal presidente dell'Unsic, Domenico Mamone, per un'iniziativa rivolta principalmente ai giovani.



# Napoli, convegno sul cibo, il messaggio del presidente Mamone

*Iniziativa targata Cim*

di G.C.

**P**ubblichiamo il messaggio del presidente Unsic, Domenico Mamone, ai relatori e agli intervenuti alla Conferenza nazionale Cim (Dipartimento agroalimentare) sul cibo promossa a Napoli.

“Con rammarico comunico che inattesi impegni mi impediscono di essere tra voi. Ciò mi rincresce, anche considerato l’interesse per il tema dibattuto: il cibo italiano è apprezzato in tutto il mondo e costituisce una delle celebri ‘tre A’ del ‘made in Italy’: alimentazione, abbigliamento e arredamento.

Come presidente di un’organizzazione datoriale, l’Unsic, che ha tra i propri obiettivi la salvaguardia e la valorizzazione dell’agricoltura, concordo pienamente con il titolo e con l’impostazione del vostro convegno: l’industria alimentare italiana è la prima manifattura del Paese con 60 mila aziende, 464mila addetti e 179 miliardi di euro di fatturato annuo, di cui oltre 50 miliardi vengono dall’export, come il Censis ha attestato in un recente rapporto. Il ‘made in Italy’ alimentare, vessillo della dieta mediterranea, è una vera e propria miniera, frutto della ricca biodiversità dei nostri territori, di un clima invidiato in tutto il mondo, di valori antichi, di eccellenze innegabili nel campo dei vini, dell’olio, della pasta, dei formaggi, dei salumi, di produzioni-bandiera come la pizza, a Napoli lo sapete bene. Moltissime tipicità godono della protezione attraverso certificazioni e l’Italia primeggia per i marchi Dop, Igp, Doc e Docg. Il nostro Mezzogiorno, in tal senso, ha nel cibo un’inesauribile opportunità di sviluppo, non ancora sfruttata appieno.

Inoltre per esperienza diretta rilevo, ogni volta che viaggio all’estero, che i migliori operatori del settore culinario nel mondo sono italiani, per lo più meridionali, i più degni ambasciatori di un settore che è sinonimo di tradizione e qualità.

Chiudo ricordando che, oltre all’immenso assortimento del cibo tricolore, l’Italia ha uno dei migliori sistemi di controllo in tutte le fasi della filiera produttiva, pertanto i nostri prodotti sono quelli che assicurano la massima sicurezza alimentare, non a caso il nostro popolo è tra i



più longevi e in buona salute al mondo. Sono valori da non dimenticare in una fase in cui la diffusione di prodotti di dubbia provenienza e di vere e proprie falsificazioni determina rischi per la riconosciuta leadership del ‘made in Italy’ in questo esaltante settore.

Grazie per l’attenzione e buon lavoro in questa occasione di incontro che sarà certamente proficua per tutti i partecipanti. Ringrazio in particolare l’amico Angelo Solazzo per la sua instancabile opera di tessitura di legami tra italiani in patria e all’estero e per l’inesauribile opera di promozione del ‘made in Italy’ in tutto il mondo in cui la Cim costituisce un solido punto di riferimento”.

# Unsic e Unsicoop firmano il contratto dell'Agricoltura

*Ora nell'archivio Cnel*

di VANESSA POMPILI

**È** arrivata in questi giorni la conferma dal Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dell'inserimento in archivio del Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per gli operai delle imprese esercenti attività nel comparto dell'agricoltura firmato, tra gli altri, da Unsic e Unsicoop.

Identificato con il codice A060, il Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) per gli operai delle imprese esercenti attività nel comparto dell'agricoltura nell'archivio contratti del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è stato sottoscritto da Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori e Unsicoop, associazione nazionale sindacale italiana delle cooperative, il 20 dicembre 2023.

Il documento porta la firma di numerose associazioni da-

toriali del settore privato e di altrettante organizzazioni sindacali dei lavoratori. Presente per Unsic il presidente Domenico Mamone, mentre per Unsicoop il presidente Carlo Parrinello. Le altre sigle: Aic, Asnali, Assolav, Confial, Confsal, Federagri, Federagricoltura, Fenapi, Fna, PMI Italia, Siale, Snaf e Snalv.

L'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro, previsto all'articolo 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, è la fonte ufficiale sulla contrattazione collettiva nazionale, luogo deputato al deposito e alla consultazione dei Ccnl sottoscritti dalle parti sociali.

L'archivio può essere consultato attraverso tre canali: cartelle in formato elaborabile (excel), accesso mediante la maschera di ricerca Ccnl, utilizzo dello strumento "analisi avanzate".



**FEDERAGRICOLTURA**



**ASSOLAV**



**CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO**  
DISCIPLINANTE I RAPPORTI DI LAVORO NEI SETTORI DI AGRICOLTURA E  
FLOROVIVAISMO, FLORICOLTURA, FORESTALE E MANUTENZIONE GIARDINI



# L'Unsic incontra i familiari delle vittime Covid

*Molti della provincia di Bergamo*

di G.C.

**U**n primo incontro per concordare azioni comuni, in particolare servizi a sostegno dei tanti familiari delle vittime del Covid, ma anche a supporto di coloro che soffrono tuttora per le conseguenze della malattia (Long Covid).

Antonella dell'Aquila (vicepresidente) e Alessandra Raveane (tesoriere), in rappresentanza dell'associazione #Sereniesempreuniti, nata all'indomani del dramma pandemico che ha colpito Bergamo ed oggi radicatasi in tutta la Lombardia (la sede legale è a Monza), si sono confrontate nel corso di un incontro on-line con Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, Luigi Rosa Teio, direttore dell'Enasc e con l'avvocato Andrea Azzone.

Le due esponenti dell'associazione hanno illustrato i propositi e le attività del loro sodalizio, che conta circa 160 soci. In particolare hanno fatto sapere che, con l'intermediazione dei legali dell'associazione, i familiari delle vittime del Covid19 d'Italia si sono rivolti alla giustizia europea. Nel contempo il ricorso alla Cedu ha passato il primo vaglio di ammissibilità. "Il team dei legali che segue da quasi quattro anni i familiari sia in ambito penale sia civile (gli avvocati Consuelo Locati, Luca Berni,

Giovanni Benedetto, Piero Pasini, Alessandro Pedone), insieme agli avvocati Giulio Lana e Alessio Sangiorgi di Roma, ha presentato ricorso nei mesi scorsi, dopo aver analizzato migliaia di documenti e aver ravvisato gli estremi di violazione dei diritti dell'uomo nella gestione della pandemia in Italia, hanno aderito alla domanda circa 40 familiari di tutta Italia – hanno fatto sapere dell'Aquila e Raveane.

"La strage italiana della pandemia da Covid19 non può essere archiviata come una fatalità o giustificata come un evento straordinario. Noi continueremo a fare memoria e a chiedere giustizia in tutte le sedi opportune – hanno sottolineato le due esponenti di #Sereniesempreuniti. Il presidente Mamone ha illustrato le attività dell'Unsic, organizzazione radicata a livello nazionale, auspicando punti di contatto e sinergie tra i due organismi. In proposito Rosa Teio ha individuato le pratiche del patronato con oggetto l'Inail, tra l'altro gratuite, quale opportunità di servizio per i soci di #Sereniesempreuniti. L'avvocato Azzone, infine, ha illustrato alcuni casi di familiari di vittime del Covid che si sono rivolte al patronato Enasc negli ultimi tempi, ottenendo giustizia.



# TESSERAMENTO

Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori, è un'associazione sindacale autonoma che raccoglie e rappresenta le istanze delle imprese, ma anche dei liberi professionisti e dei cittadini, in particolare pensionati e lavoratori in stato di disoccupazione, di fronte alla pubblica amministrazione.

Per usufruire dei servizi messi a disposizione/erogati da UNSIC, è necessario associarsi attraverso la firma della delega sindacale o attraverso la sottoscrizione del tesseramento.



## A CHI SI RIVOLGE

Possono associarsi a UNSIC le aziende e i lavoratori autonomi operanti nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, nonché le aziende del comparto agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP - Imprenditore agricolo professionale. La campagna di tesseramento è aperta anche ai pensionati, ai disoccupati percettori di Naspi e d'indennità di disoccupazione agricola.

## SERVIZI

UNSIK propone alle aziende associate una vasta gamma di servizi di consulenza e assistenza di elevata qualità, concepiti per rispondere alle esigenze specifiche delle diverse categorie imprenditoriali. In qualità di associati, è possibile usufruire di servizi di supporto amministrativo, finanziario, fiscale, legale e organizzativo. UNSIK offre, altresì, assistenza e consulenza alle imprese nella gestione di adempimenti amministrativi e giuslavoristi, anche finalizzati alla partecipazione a bandi e gare, alla ricerca e sviluppo, all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.



## COME ASSOCIARSI

Aderire a UNSIK è semplice. La delega ha caratteristiche diverse a seconda del settore di appartenenza (agricolo, artigianale, commerciale, pesca). Il modulo si firma davanti al delegato sindacale e in quel momento si attiva la procedura per la contribuzione presso l'ente previdenziale di riferimento. Per incontrare un delegato sindacale UNSIK, ci si può rivolgere alle sedi territoriali presenti in tutta Italia e all'estero. È possibile sottoscrivere il tesseramento anche attraverso bonifico bancario o postale, bollettino postale.

## SCADENZE

L'iscrizione ha validità annuale. Per le aziende e i lavoratori autonomi attivi nel settore dell'artigianato, del commercio e della pesca, la finestra di adesione va da settembre a dicembre, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo. Per le aziende del settore agricolo, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, IAP, per la sottoscrizione c'è tempo fino al 31 marzo, con decorrenza 1° gennaio dello stesso anno.





**Fondolavoro**®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE  
per la FORMAZIONE CONTINUA  
delle MICRO, PICCOLE, MEDIE e GRANDI IMPRESE



**Fondolavoro è il fondo paritetico per la formazione continua che, negli ultimi due anni, nonostante la congiuntura avversa generata dalla pandemia, ha fatto segnare la maggiore crescita in termini di enti beneficiari e lavoratori iscritti.**



L'elemento che contraddistingue il paradigma di Fondolavoro sta nella visione olistica dell'apprendimento permanente, in quanto catalizzatore irrinunciabile dello sviluppo nella sua triplice dimensione: ambientale, economica, sociale. Una formazione continua complementare e coordinata con gli altri vettori delle politiche attive del lavoro e ad essi necessariamente sinergica.



**Per Fondolavoro, la formazione costituisce un contributo tangibile al superamento delle asimmetrie di geografia, generazione, genere conseguenti ad un'espansione sovente disordinata dell'economia e della società.** Fondolavoro, dunque, promuove una formazione di qualità, equa, integrata, inclusiva e affatto astratta, rispondente alle aspettative dei cittadini e delle imprese, in tutto e per tutto coerente con gli obiettivi indicati nel documento programmatico *"Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile"* adottato dall'Assemblea delle Nazioni Unite e nel documento di pianificazione strategica *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza"* approvato dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Consiglio dell'Unione Europea.



**Le procedure di accesso alle risorse finanziarie messe a disposizione da Fondolavoro per la formazione continua risultano decisamente inclusive, ammettendo tutti i campi di apprendimento.** È consentita la formazione per sviluppo, come quella per ottemperanza nelle sue molteplici declinazioni. Anche i metodi di apprendimento ammessi possono essere i più diversi, in relazione alla peculiarità degli interventi proposti, pur nel rispetto delle disposizioni di legge specificamente applicabili (nel caso di formazione obbligatoria). Non sono neppure poste preclusioni specifiche su base dimensionale, territoriale, settoriale.



**I prodotti finanziari di Fondolavoro afferiscono, in particolare, a due tipologie ben distinte: conto individuale e conto sistema, a sua volta declinato in due diverse configurazioni: conto sistema (propriamente detto) e conto sistema professionisti.**

Il conto individuale consente ai datori di lavoro, purché classificati come medie o grandi imprese, di utilizzare sino all'80% delle risorse finanziarie di propria competenza, accantonate presso Fondolavoro dalla formale data di accensione del conto medesimo.

Nel conto sistema, gli aiuti sono erogati ai datori di lavoro per il tramite di enti attuatori ovvero enti di formazione accreditati da Fondolavoro. Le istanze di finanziamento possono essere presentate unicamente dagli enti attuatori, di prassi con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.

Il conto sistema professionisti consente ai datori di lavoro, purché iscritti ad ordini/collegi professionali riconosciuti, di proporre le richieste di finanziamento direttamente e non per il tramite degli enti attuatori, sempre con periodicità trimestrale, nel quadro di sessioni di candidatura della durata di un mese solare.



Alle grandi imprese che hanno acceso il conto individuale è consentito di accedere anche al conto sistema, in questo caso necessariamente per il tramite degli enti attuatori.

**Fondolavoro: presente e futuro della tua azienda!**



[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)

## SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC  
[www.unsicoop.it](http://www.unsicoop.it)



Fondo Interprofessionale Nazionale  
per la Formazione Continua delle Imprese  
[www.fondolavoro.it](http://www.fondolavoro.it)



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola  
[www.caaunsic.it](http://www.caaunsic.it)



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese  
[www.cafimpreseunsic.it](http://www.cafimpreseunsic.it)



Associazione Nazionale Datori di Lavoro  
dei Collaboratori Familiari  
[www.unsicolf.it](http://www.unsicolf.it)



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale  
[www.cescaunsic.it](http://www.cescaunsic.it)

## SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini  
[www.enasc.it](http://www.enasc.it)



Centro Assistenza Fiscale UNSIC  
[www.cafunsic.it](http://www.cafunsic.it)



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale  
[www.enuip.it](http://www.enuip.it)



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC  
[www.unsiconc.it](http://www.unsiconc.it)